Anno XXXVII QUARTA EDIZIONE Martedì 2 Gennaio 1917 ROMA Martedì 2 Gennaio 1917 QUARTA EDIZIONE Num. 2

Primi comenti alla Nota della Quadruplice

Note del giorno

Devozione tedesca

Secondo la testimonianza di alcuni giornali svizzeri si noterebbe nei circoli cattolici tedeschi, e segnatamente bavaresi, un principio di forte indispettimento per l'atteggiamento del Papa nei riguardi della Germania. Il malcontento rimonterebbe fin dalla nomina di un Nunzio italiano alla Nunziatura di Monaco in successione del tedesco Frühwirth, e si sarebbe rafforzato per le recenti nomine di sette cardinali italiani e di tre francesi, e di nessun tedesco. « Se la nostra devozione per il Papa — scrive l'organo dei cattolici bavaresi — non avesse radici profonde nella nostra fede e nella nostra coscienza, potrebbe ben venire il pensiero che a Roma i cattolici tedeschi godono di poche simpatie. La nostra fede e la nostra devozione sopporteranno certo qualunque prova, perchè per noi la religione cattolica non è questione di sentimento o di nazionalità. Tuttavia non sarebbe inopportuno ricordare che si ingannerebbe chi credesse che noi ci sentiamo quantità trascurabile e disposta perciò a tacere su tutto. »

E' veramente notevole questa sorta di fede la quale un momento prima si dichiara disposta a sopportare qualunque prova, e sette righe dopo dichiara di non essere affatto disposta a sopportar tutto. Nè noi ci domandiamo che cosa se ne pensi in Vaticano. Circa le confessate ragioni del malcontento già i giornali cattolici stessi ebbero a mettere a suo tempo in rilievo la stoltezza e la insussistenza della pretesa di volere attribuire valore di nazionalità qualsiasi a una Nunziatura pontificia. Ma son questioni di lana caprina. Evidentemente di là delle Alpi si era male avvezzi finora: e si sarebbe passati sopra a parecchie nunziature, pur di poter continuare a sentir definire di « infortuni » i bombardamenti delle chiese e delle città aperte e si passerebbe sopra anche alla nomina di molti cardinali italiani o francesi pur di vedere, per esempio, appoggiati dal Papa i passi tedesco-americani per la pace, con quella « operosa collaborazione » che espressamente gli si chiedeva nella Nota austriaca. Ma evidentemente la deplorazione aperta fatta dal Papa nell'ultimo concistoro contro le deportazioni e i bombardamenti, e più ancora il gelido silenzio mantenuto sulle Note della pace, hanno messo — pare — la fede tedesca a quelle tali durissime prove che essa dichiara essere disposta a un tempo a sopportare e a non sopportare...

"Mitteleuropa,, in funzione

L'avvenuta incoronazione di Re Carlo IV d'Ungheria, con quella particolare manifestazione medioevale tra mistica e materialistica cui ha dato luogo; dal punto di vista politico ha servito a rimetter in primo piano l'attività di intrigo e di cupidigia dell'elemento puro magiaro. Già tutte le personalità più rappresentative della vita pubblica ungherese si son trovate d'accordo attorno al nuovo Sovrano nel proposito di imporgli, con lo spettacolo della loro unione, la irriducibile volontà di dominio della piccola ed aggressiva Ungheria sui popoli tirannicamente dominati da Budapest sotto la Corona di Santo Stefano. Andrassy con le chiavi della custodia di serbare Corona, e Tisza con le insegne del politico Palatinato: opposizione e [illegible] di governo, cioè tutta la piccola [illegible] oligarchia unnica, hanno circondato il Sovrano per fargli ben sentire che l'Ungheria non è già un territorio od una nazione, ma una casta, una fiera e chiusa casta, di dominatori e di sopraffattori.

Ed è di enorme importanza osservare e vigilare come questi avvenimenti del re magiaro siano stati preparati nella capitale. Un congresso, che ha preso il nome di *Conferenza economica*, si è tenuto alla vigilia della cerimonia dinastica nel palazzo del Parlamento di Budapest. Sotto il patronato del governo ungherese erano rappresentate le principali istituzioni commerciali, industriali e finanziarie della Germania, dell'Austria, della Bulgaria e della Turchia. L'ufficio di presidenza è stato formato colla elezione del duca Ernesto Günther Schleswig-Holstein rappresentante la Germania, del barone Plener presidente della Corte dei Conti per l'Austria, e del dottor Wekerle ex-primo ministro rappresentante l'Ungheria. Le principali Compagnie ferroviarie tedesche, austro-ungariche, bulgare e turche vi erano rappresentate come pure le Compagnie di navigazione dei quattro alleati. Gli argomenti scelti per la discussione tendono a provare la necessità ed il bisogno urgente di una politica commerciale comune nei Balcani e nell'Asia Minore, mediante l'applicazione di tariffe ferroviarie uniformi, la unificazione dei sistemi giudiziari e lo sviluppo della navigazione del Danubio mercè la estensione del sistema di canali che al grande fiume fanno capo. Quest'ultima questione ha occupata vivamente l'attenzione dei rappresentanti ufficiali della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria e della Turchia.

Come si vede è la «Mitteleuropa» nella sua più larga e più completa espressione che inizia le sue funzioni imperiali, prima ancora che sia conclusa la guerra; anzi, nel momento in cui la guerra assume per gli Imperi Centrali, che chiedono pace, l'aspetto declinante della sconfitta. E' la «Mitteleuropa» la quale — come noi continuamente ed instancabilmente andiamo ripetendo — se fosse lasciata sussistere dopo la fine della lotta, diverrebbe anche con la disfatta momentanea della Germania, lo strumento certo della resurrezione dell'imperialismo aggressivo delle razze tedesche e magiare. Oggi, infatti, con la rivelazione di questi avvenimenti di Budapest è chiaro ch'è l'Ungheria che si fa iniziatrice del movimento estremo della «Mitteleuropa», e cerca di trattenere la Germania in Oriente. Se a Berlino si contava di limitare gli acquisti nella partita perduta del *Drang nach Osten* ai territori finitimi dei paesi austriaci degli Absburgo; a Budapest invece si pensa ancora al Danubio: e si manovra — per centralizzare l'interessamento germanico sui paesi di questo grande fiume balcanico — in maniera da estendere il piano alla Turchia ed all'Asia Minore. Ma il cuore degli avvenimenti cui accenniamo è nella penisola dei Balcani: è nella Bulgaria, è nella Serbia, è nella Romenia, la quale — a leggere i propositi della *Commissione economica* di Budapest, che tra i suoi studi propone il problema della canalizzazione completa del Danubio — sembra oramai vaporizzata tra le mani di Mackensen e sparita nei cieli della metafisica politica germanico-magiara.

L'assassinio di Raspoutine

La notizia dell'assassinio del monaco Raspoutine a Pietrogrado è passata quasi inosservata nei fogli del mattino. Ora questo avvenimento — se è vero — ha un'importanza di prim'ordine nella vita interna del grande Impero.

Raspoutine era un semplice monaco, privo di qualunque autorità gerarchica o superiore ascendente mistico; era una di quelle figure misteriose, dell'ambiente, per tanti lati a noi incomprensibile, della immensa Russia, immensa anche nelle sue profondità psicologiche. Raspoutine, con le sue manovre di furbo santone agiva su questi ambienti; ed agiva in maniera incontrollabile. La sua azione rappresentava sempre un'incognita — ed era perciò un pericolo — nello svolgersi di tanti avvenimenti della vita interna della Russia. Egli sparisce nello stesso momento in cui Sturmer, smascherato nei suoi obliqui tentativi, è caduto in disgrazia; sparisce cioè quando un mondo nuovo sorge, si rivela, parla in Russia. E tutto ciò non è un piccolo segno dei tempi!

Il monaco Raspoutine è stato assassinato

PIETROGRADO, 31.

Il monaco Raspoutine è stato assassinato.

I comenti della stampa

Impressioni francesi

PARIGI, 1.

La risposta dell'Intesa che, a nome di tutti gli Alleati, Briand ha consegnato all'Ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, per essere consegnata agli avversari, è giudicata dalla stampa francese un documento sobrio e chiaro, che vale a sventare in modo completo e definitivo le manovre tedesche. La Nota risponde pienamente allo scopo, che era quello di smascherare l'ipocrisia germanica.

Dando il posto d'onore al Belgio, nell'ultima parte della Nota, gli Alleati non hanno inteso soltanto rendere omaggio alle sue sciagure ed al suo eroismo, ma hanno rinfacciato al nemico, hanno posto sotto gli occhi delle popolazioni neutrali la prova più eloquente, inconfutabile della malafede germanica.

Viene giudicata molto felice anche la specificazione introdotta nella formola di Lloyd George, in cui alla parola restituzione è stata sostituita quella molto più energica di sanzione. Parecchi giornali fanno notare che la risposta, dato il pieno accordo degli Alleati, avrebbe potuto essere più sollecita e si chiedono che cosa sarebbe avvenuto se si fossero incontrati degli ostacoli. Insistono quindi sulla necessità di organizzare meglio la cooperazione diplomatica.

Rispondendo a Wilson, dice Herbette nell'*Echo de Paris*, gli Alleati han certo tratto tutte le deduzioni necessarie all'assioma che la pace non può esser fondata sulla parola della Germania che l'ha rotta. La Nota che sta per essere inviata a Washington merita quindi di essere attesa col più vivo interesse. Essa conterrà le spiegazioni positive che non potevano essere dette al governo tedesco interlocutore in malafede. Wilson però desidera di leggere la Nota degli Alleati, prima di comunicarla al pubblico e bisognerebbe essere tedeschi per non rispettare un così legittimo desiderio.

Il *Gaulois* dice che la risposta in cui la voce del Belgio eleva la più schiacciante accusa, non convincerà gli spettatori della lotta, che occorre lasciare al diritto il tempo di trionfare e alla giustizia il tempo di compiersi.

Il *Temps* scrive che la risposta, così com'è, costituisce a un tempo una replica eccellente alla manovra obliqua della Germania e alla leale iniziativa dei neutri.

La Germania è ancora una volta stigmatizzata violatrice di trattati che portano la sua firma. Le potenze alleate anzi motivano la loro fiera risposta con questa fiera affermazione: Non è sulla parola della Germania che la pace rotta da essa potrà essere fondata. Tutto il problema è qui infatti: che trattisi del Belgio invocante un accordo solenne o di altrettanti paesi rivendicanti il loro diritto naturale all'indipendenza, le garanzie avvenire non possono essere affidate all'arbitrio di coloro che rinnegarono tutti i loro impegni, hanno violato i contratti internazionali, hanno misconosciuto i principi che sono fondamento della civiltà. Queste garanzie saranno prese contro di essi dalla forza messa al servizio del Diritto. Il riposo del mondo è a questo prezzo.

I comenti inglesi

LONDRA, 1.

Il pubblico inglese ha accolto con grande soddisfazione la Nota di risposta alla Germania.

Il *Times* dice:

La risposta degli Alleati dice tutto ciò che era necessario di dire e lo dice con decisione e con forza. La nota tedesca era un insolente canto di trionfo, la intimazione di trattare sulla base della vittoria di questo militarismo che gli Alleati sono risoluti a spezzare come inconciliabile con una pace durevole. La Germania non dava neppure vagamente le condizioni di pace, come Wilson chiedeva; non dubitiamo che quando gli Alleati risponderanno a Wilson, fisseranno almeno nelle grandi linee le sole condizioni accettabili. Quando i neutri constateranno che la Germania cerca soltanto la nostra distruzione, essi comprenderanno meglio che mai la nostra ferma determinazione di svolgere tutta la nostra energia per condurre la guerra in modo tale da costringere i nostri implacabili nemici ad accettare le condizioni che siamo decisi a loro imporre per la nostra propria sicurezza e per quella dell'umanità.

Il *Daily News* scrive: La risposta degli Alleati è quale era attesa. Ciò che è importante è l'affermazione che le proposte di pace da parte della Germania sono soltanto una manovra di guerra. Infatti Bethmann Hollweg sarebbe stato molto meno sensibile se avesse preveduto che avremmo dato un'altra risposta alle sue offerte intempestive. Ma le aperture di pace tedesche non sono una finzione. La Germania desidera ardentemente la pace; si tratta soltanto di sapere quale prezzo essa vuole porvi e quale gli Alleati riterranno sufficiente.

La risposta come la Nota, dice il *Daily Telegraph*, è offerta sulla punta della spada e ogni frase ripete alla Germania che per noi essa non rappresenta solo la grande nemica ma il crimine e l'anarchia. La frase di Lloyd George « senza riparazioni la pace è impossibile » è ripetuta con maggior enfasi. Il rifiuto degli Alleati di prestar fede alle parole della Germania è uno degli aspetti più importanti della risposta.

La *Morning Post* dice: La Lega della civiltà si è impegnata ancora una volta a lottare sino alla fine. Non vi è da meravigliarsi se non si trova niente di nuovo nella risposta degli Alleati; se fosse stato altrimenti sarebbe stato un fatto significante. La risposta degli Alleati è dunque un'importante vittoria morale per la civiltà. Gli Alleati lottano per la giustizia e per la libertà e per imporre sanzioni; perciò l'intervento dei neutri che tentano di eludere queste condizioni è e deve rimanere vano: per la stessa ragione dichiariamo che la pace alle condizioni della Germania non è possibile sia accettata. Per la prima volta dal principio della guerra gli Alleati dichiararono che: le promesse della Germania non sono una base sufficiente per ristabilire la pace che la Germania ha violato. Gli Alleati non hanno agito a cuor leggero; essi hanno preveduto i rischi ed hanno appreso ad una terribile scuola che cosa questi rischi siano. E' una guerra contro gli uomini per i quali non esiste delitto perchè per essi le leggi morali non esistono. Con questo nemico gli Alleati, riunendo le loro risorse, sono decisi a non finirla che con la vittoria.

Il *Daily Chronicle* scrive: La risposta degli Alleati, diretta non soltanto al nemico, ma al mondo intero, insiste sul fatto che gli Alleati lottano per un ideale morale, per infliggere una punizione ed ottenere riparazioni e garanzie. Queste garanzie devono essere materiali, non verbali. Perchè sia possibile una pace durevole occorre che gli interessati comprendano il significato di queste parole.

Quando si ha che fare con una potenza che rifiuta di rispettare i suoi impegni, è inutile che si tratti di nuovo con essa, se le è possibile di infrangerli. Anche se è difficile imporre queste condizioni alla Germania, anche se ciò implica nuovi sacrifici, gli Alleati devono comprendere che essi compiono così il loro dovere verso la posterità.

La stampa svizzera

ZURIGO, 1.

Abbiamo sulla Nota dell'Intesa qualche impressione svizzera. La *Neue Zürcher Zeitung* constata che ogni illusione è distrutta. Se così non fosse, l'Intesa avrebbe chiesta la pubblicazione almeno dei più importanti scopi di guerra. Non avrebbe probabilmente avuto successo, ma vi sarebbero state domanda e risposta. Così com'è la Nota, tutto ciò appare escluso. Il sentimento d'onore degli avversari si vede ancora più fortemente ferito, che non fosse quello dell'Intesa alla Nota del '13; ed una discussione su questo tono non è pensabile.

Bassermann, il capo dei nazionali liberali, ripete nella *Deutsche Stimme* il suo punto di vista, del resto noto, rispetto al Belgio; esso scrive:

« Se non ci riesce di tenere in mano la costa di Fiandra, l'Inghilterra ha vinto e le nostre colonie sarebbero perdute; il nostro commercio sistematicamente distrutto. La costa settentrionale della Fiandra rimarrebbe in mano inglese. Se non ci riesce di tenere la costa di Fiandra e di là esercitare pressione sull'Inghilterra, allora la supremazia inglese per mare verrebbe durevolmente fissata come risultato di questa guerra ».

La sconfortata rassegnazione in Austria.

ZURIGO, 1.

La Nota di risposta dell'Intesa ha trovato in Austria gli animi già preparati alla rassegnazione dall'ordine del giorno dello Zar. L'Intesa, dice la *Neue Freie Presse*, vorrà iniziare trattative di pace solo quando le potenze centrali saranno state cacciate dai territori di cui si sono impadronite, quando la Russia si sarà assicurato il possesso degli stretti e quando sarà garantita la ricostituzione della libera Polonia già divisa in tre parti. Questo è lo spirito dell'ordine del giorno ed anche della risposta dell'Intesa. Speranza in una pace imminente la *Neue Freie Presse* non ne ha più.

Il giornale dice che la risposta dell'Intesa è in contrasto con i fatti creati dalla guerra, con la volontà degli Stati Uniti avversi ad un prolungamento del conflitto e con l'umanità, la responsabilità e la civiltà.

Il *Neue Wiener Tageblatt* constata essere necessario pensare solo a combattere. Dalla Russia l'organo ufficioso non si aspettava certo accoglienze diverse però, esso dice, l'idea della pace ha messo radici profonde nel mondo dei neutri giacchè la nostra risposta a Wilson ha convinto anche i neutri della leale nostra buona volontà.

Alle associazioni operaie berlinesi è stato permesso di organizzare giovedì scorso una manifestazione in favore della pace.

Triste S. Silvestro in Germania - Un amaro sermone di Naumann.

Brutto San Silvestro, quello di oggi in Germania. E' certo che le illusioni sul risultato dell'iniziativa di pace erano venute diminuendo quanto più parlavano i ministri, i parlamenti, i sovrani dell'Intesa. Ma l'ultima parola non era ancora pronunciata e qualche giornale dei più tenaci non aveva voluto fino a ieri abbandonare tutte le speranze continuando imperturbato a tracciare le condizioni di pace. Ora questo esercizio che per verità si era ridotto a qualche organo di sinistra, cesserà.

Non abbiamo e non possiamo avere dai giornali le impressioni berlinesi ma se la risposta dell'Intesa è stata consegnata ieri è certo che essa non contribuirà ad accrescere la gioia della notte di Capodanno che per tradizione è rumorosa.

Federico Naumann, nel *Neue Tageblatt* di Stoccarda scrive: « La Media Europa assediata augura a sè stessa il buon anno. E l'augurio significa: Possa bastare il tuo pane, possa colpire il tuo proiettile! Possa tu liberarti dall'assediante. Un popolo escluso dalla cosiddetta umanità civile, accusato di tutte le colpe contro la civiltà, dice a sè stesso, con leggero tremito, ma tuttavia con buon animo: Noi felici! »

E l'ex-pastore evangelico, Naumann, in questa predica di Santo Stefano spiega che se la separazione dal resto del mondo fu dolorosa, vi è ancora del buono. Il popolo tedesco vive ora delle sue riserve psicologiche: non dipende più dall'opinione altrui, ma solo dalla sua buona coscienza. Perciò l'augurio dice: Non cedere all'altrui capriccio, ma fa il tuo dovere per te stesso.

Impressioni italiane

MILANO, 1. — Il *Corriere della sera* così conclude il suo comento alla risposta dell'Intesa: La risposta dell'Intesa ha voluto rispondere al desiderio che i neutri hanno dimostrato di conoscere i due programmi di pace. La media Europa ha nascosto il suo programma ostinatamente dietro qualche frase vaga, fredda e nera come una maschera. L'Intesa che non aveva bisogno di rivelarlo perchè non l'ha mai nascosto ha ripetuto nettamente. Non vi è particolare di questo programma di cui uno Stato neutro non possa considerare l'attuazione anche come un proprio vantaggio anche come una garanzia per il proprio avvenire. In questo è il valore supremo della risposta. Il programma dell'Intesa è un programma che risponde alla più alta coscienza del secolo ventesimo. Tocca ora alla Germania ed ai suoi bravi spiegare che cosa questo programma offende nei suoi propositi i sensi dell'umanità che le sta tanto a cuore; tocca alla Germania esporre il suo programma dopo il disperato rifiuto opposto alle domande dei neutri. La risposta dell'Intesa tronca l'intrigo, respinge la manovra, ma lascia appunto perciò in piena luce il tema della pace. La sacra immagine a cui sono volti tutti i cuori è oggi più presente di ieri poichè la risposta dell'Intesa ha strappata presso di lei le vesti menzognere ad un falso simulacro che portava il suo nome.

Il *Secolo* nel suo commento osserva come la tanto attesa dichiarazione delle potenze in guerra contro gli Imperi Centrali non poteva in sostanza recare nulla di nuovo poichè la stampa, interprete spontanea del sentimento dominante nelle nazioni alleate, aveva già esposto con prontezza, con fierezza e con energia tutte le ragioni necessarie e sufficienti a giustificare il rifiuto della pace germanica. E soggiunge:

« Forse l'efficacia della risposta agli Imperi Centrali sarebbe risaltata maggiore se fosse stato possibile consegnarla immediatamente. Era intuitivo che l'invito altezzoso ad una conferenza per definire la pace germanica doveva essere respinto senz'altro. Tutto questo poteva dirsi subito ai governi responsabili, poichè era stato subito lucidamente percepito dal sentimento popolare. Il ritardo dimostra che anche nell'azione diplomatica noi soffriamo gli inconvenienti dei lenti accordi e delle discussioni a distanza, e poichè il ritardo era inevitabile valeva meglio consentire che ciascuno stato redigesse la nota delle proprie rivendicazioni. Francia e Russia potevano ripetere fieramente il semplice motto della Convenzione già rievocato da una opportuna orazione parlamentare: « Non si tratta col nemico in armi accampato sul suolo della patria ». Belgio e Serbia potevano innalzare di nuovo la protesta indignata della propria innocenza e del martirio sofferto; l'Italia poteva descrivere senza esitazione i confini naturali e necessari per la propria libertà; l'Inghilterra a nome di tutte le nazioni minori poteva prospettare le condizioni imprescindibili pel futuro equilibrio degli Stati e la sua incrollabile volontà di giustizia. Il Giappone poteva aggiungere da lontano una nota di ammonimento e di minaccia. Con ciò le varie voci pronunciandosi chiare e distinte pur nella formidabile unità pel supremo intento comune avrebbero conferito giusto rilievo alle particolari e diverse motivazioni della guerra; ma è anche vero che il metodo poteva prestarsi a qualche dubbio di interpretazione permettendo alla Germania di proseguire e sviluppare il suo tentativo di offensiva diplomatica con l'accoglienza di qualcuna delle indicate rivendicazioni e con l'offerta di trattative di pace separata. Si è voluto pertanto spegnere in germe anche questa nuova insidia probabile; si è pensato sopratutto a riproclamare in una nota collettiva la saldezza e la fede invincibile dell'alleanza. E in ciò consiste il più alto valore del documento ».

La risposta dell'Intesa alla Nota di Wilson

PARIGI, 31.

Sulla risposta dell'Intesa a Wilson, le Cancellerie della Quadruplice si sono messe completamente d'accordo. Il testo della Nota sarà pronto in settimana e verrà consegnato subito.

La risposta sarà cumulativa a tutti i governi neutri che hanno aderito alla iniziativa del Presidente degli Stati Uniti.

I Tedeschi soffrono la fame

LONDRA, 1. — Un telegramma dell'Agenzia *Exchange*, afferma che i capitani dei vapori tedeschi arrivati in porti norvegesi hanno confessato al corrispondente del *Vestlande Posen* che in Germania si soffre di nuovo la crisi per la mancanza di viveri.

Quando i vapori arrivano a Stettino o a Lubecca da porti neutrali, tutta una folla corre sul molo implorando che siano dati loro dei viveri. Anche la gente benestante si mescola ai più bisognosi per chiedere burro e lardo. Pochi giorni fa un vapore giunto a Stettino fu quasi preso d'assalto dalla folla che piangendo e urlando implorava viveri. L'equipaggio non potendo resistere alla furia del popolo dovette domandare aiuto alla truppa.

Il messaggio di Guglielmo all'esercito e alla marina

ZURIGO, 1.

Guglielmo ha emesso dal Gran Quartiere generale il suo messaggio di Capo d'Anno:

Al mio esercito ed alla mia marina! Sta nuovamente dietro di noi un anno di guerra duro per le lotte ed i sacrifici, ricco di successi e di vittorie. Le speranze dei nostri nemici per l'anno 1916 sono finite in nulla. Tutti i loro attacchi ad est e ad ovest sono stati infranti contro il vostro valore e la vostra devozione. La recente marcia vittoriosa attraverso la Romenia ha legato, per disposizione divina, nuovi imperituri allori alle vostre bandiere. La più grande battaglia navale di questa guerra la vittoria dello Skager Rak e le audaci imprese dei sommergibili hanno assicurato alla mia marina gloria ed ammirazione per tutti i tempi. Voi siete vittoriosi su tutti i teatri della guerra per terra e per mare.

Con incrollabile fiducia, con superba sicurezza, la patria guarda a voi. L'impareggiabile spirito bellicoso che anima le vostre schiere la vostra tenace instancabile volontà di vittoria, il vostro amor patrio, mi danno garanzia che la vittoria anche nel nuovo anno rimarrà alle vostre bandiere. Dio seguiterà ad essere con voi.

GUGLIELMO.

Braila attaccata dai tedeschi

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 31 sera dice:

In Romenia i russi furono respinti sino alla testa di ponte di Braila, che stiamo attaccando con successo.

In Dobrugia, punti di appoggio russi ad est di Macin furono presi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Continua la lotta di artiglierie

COMANDO SUPREMO, 1. Gennaio 1917.

Lotta delle artiglierie in VALLARSA, in VALLE dell'ASTICO e sulla fronte GIULIA.

Nessun avvenimento importante da segnalare.

CADORNA.

La Quadruplice alla Grecia
La Nota sui fatti del 1° dicembre

PIREO, 31.

I Ministri delle tre potenze protettrici hanno firmato ieri il testo della nota destinata ad essere consegnata al governo greco e così concepita:

I sottoscritti Ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle potenze protettrici della Grecia, avendo preso atto con soddisfazione della risposta che è stata loro data con la comunicazione del 1. corrente, hanno l'onore di presentare al Governo greco, d'ordine dei loro Governi, le seguenti domande di garanzie e di riparazioni:

1. Le forze greche che si trovano nella Grecia continentale, nel Dubea e in generale in tutti i territori situati fuori del Peloponneso saranno ridotte al numero di uomini strettamente necessari per i servizi d'ordine e di polizia.

Tutto l'armamento e tutte le munizioni oltre quelle necessarie per questi effettivi saranno trasportate nel Peloponneso e così pure tutte le mitragliatrici e tutta l'artiglieria dell'esercito greco, con le munizioni, di modo che, effettuato il trasporto, non rimangano più fuori del Peloponneso nè cannoni nè mitragliatrici nè materiale.

Questo trasporto e il termine per la sua esecuzione saranno regolati di comune accordo appena il Governo greco abbia accettato in massima lo spostamento delle truppe e del materiale.

La situazione militare così stabilita sarà mantenuta per tutto il tempo che i governi alleati giudicheranno necessario sotto la sorveglianza di delegati speciali a tale scopo accreditati da detti governi presso le autorità greche.

2. Interdizione di qualsiasi riunione e di tutti gli assembramenti di riservisti in Grecia a nord dell'istmo di Corinto; applicazione rigorosa della interdizione a tutti i borghesi di portare armi;

3. Ristabilimento dei vari controlli degli alleati sotto la forma che sarà determinata d'accordo col Governo ellenico così che rechino il minor possibile disturbo;

4. Tutte le persone attualmente detenute, sia per ragioni politiche, sia sotto l'accusa di alto tradimento, di complotto, di ribellione o di fatti analoghi saranno immediatamente liberate. Quelle che avranno ingiustamente sofferto in seguito agli avvenimenti del 1.o e del 2 dicembre e dei giorni seguenti saranno indennizzate dopo inchieste eseguite d'accordo fra il Governo ellenico e i Governi alleati;

5. Il comandante del primo corpo di esercito sarà destituito, a meno che il Governo reale non stabilisca, a soddisfazione dei Governi alleati, che la misura deve essere applicata ad altro generale al quale potesse incombere la responsabilità degli ordini dati il 1.o dicembre;

6. Il Governo ellenico presenterà scuse formali ai Ministri alleati. Le bandiere britannica, francese, italiana e russa saranno solennemente salutate sopra una piazza pubblica di Atene alla presenza del Ministro della guerra e della guarnigione riunita.

Nello stesso tempo i Ministri sottoscritti sono incaricati dai Governi di far presente al Governo greco che le necessità militari potranno indurli prossimamente a sbarcare truppe ad Itea e a dirigerle su Salonicco per la ferrovia di Larissa.

Le potenze garanti informano il Governo greco che si riservano piena libertà di azione nel caso in cui l'attitudine del Governo di S. M. il Re desse loro in avvenire nuovi motivi di lamento.

Da parte loro esse prendono verso il Governo reale l'impegno di non permettere alle truppe del Governo della difesa nazionale di profittare del ritiro delle truppe reali dalla Tessaglia e dall'Epiro, per varcare la zona neutra stabilita d'accordo col Governo greco.

Portando quanto precede a cognizione del Governo reale greco, i sottoscritti hanno l'onore di informarlo, per ordine dei loro governi, che il blocco delle coste greche sarà mantenuto fino a che non sia stata data soddisfazione su tutti i punti sopra indicati.

Il 1917 sarà l'anno della liberazione e della giustizia

PARIGI, 1. — Facendo il bilancio dell'anno 1916, i giornali rilevano che la Germania dal febbraio al luglio cercò di schiacciare a Verdun isolatamente la Francia prima della ricostituzione della Russia e della preparazione compiuta dell'Inghilterra, perdendo mezzo milione di uomini senza logorare la Francia. L'Austria cercò invano di colpire l'Italia e fu respinta e perdette Gorizia. I Russi sfondarono le linee austriache causando all'Austria la perdita di 600,000 uomini tra morti, feriti o prigionieri in poche settimane. I Franco-Inglesi attaccarono energicamente sulla Somme il nemico che vi impegnò 128 divisioni e perdette 50 villaggi, 105,000 prigionieri, 150 cannoni pesanti, 300 da campagna e 1500 mitragliatrici; l'esercito di Salonicco si spinse innanzi riprendendo una parte del territorio serbo; i Francesi liberarono definitivamente Verdun; e gli austro-bulgari-turco-tedeschi non riportarono che un successo contro la piccola Romenia, mediante operazioni concentriche di 25 divisioni.

Le squadriglie aeree dell'Intesa effettuarono 750 bombardamenti nel 1916 e abbatterono 900 aeroplani e 51 palloni frenati nemici.

I giornali terminano esprimendo la fiducia che il 1917 sarà l'anno della liberazione e della giustizia.

Le donne tedesche per Liebknecht

PARIGI, 1. — Il *Journal* ha da Berna: Il messaggio annuale delle donne socialiste tedesche approva l'attitudine di opposizione di Liebknecht, di Ledebour e di Haase, dicendo che l'imperatore e i suoi ministri, dai primi giorni della guerra, hanno volutamente ingannato la nazione e continuano a nascondere a questa i documenti pubblicati dalla stampa neutra che imprimono sui cospiratori di Potsdam il marchio indelebile di infamia.

Dalle Provincie Italiane

Da Caserta

TRA I FERITI

CASERTA, 31. — Ai feriti dell'Ospedale militare principale e di quello della Reggia non è mancato quest'anno il conforto della pietà femminile. In assenza delle infermiere che, lo anno scorso, riempirono gli ospedali dei loro doni, quest'anno, vi hanno provveduto più modestamente, ma con pari premure, le convittrici della nostra scuola normale femminile.

Esse hanno promossa tra loro una lotteria, hanno raccolto delle offerte, hanno rinunziato al trattamento eccezionale, che l'amministrazione suol fare in questi giorni festivi, per mettere insieme la somma necessaria all'attuazione della loro idea consolatrice.

E nel giorno della vigilia si sono recate all'Ospedale della Reggia ed in quello di Natale all'Ospedale Centrale, ed hanno consegnato personalmente ai feriti più gravi ed ai mutilati la loro gentile offerta, cioè un involtino di dolci, una cartolina con francobollo ed un fiore. E le manine bianche tremavano nel porgere e gli occhi avevano un sorriso lucente, che pareva fatto di gioia e di pianto, e le parole semplici dicevano ai modesti eroi tante cose, oltre quelle che dicevano, sicchè tutti, ufficiali e soldati, assistenti e feriti ne restarono profondamente commossi.

Il direttore dell'Ospedale Centrale colonnello cav. Romano e quello dell'Ospedale della Reggia colonnello cav. de Simone vollero accompagnare nelle sale le care fanciulle pietose, e le ringraziarono, per i loro feriti, con frasi piene di tenerezza paterna e di caldi sensi patriottici.

E così dalla scuola, in cui si riflette vivissimo il sentimento della virtù e del dolore di questa santa guerra, è partito il pensiero e l'atto pietoso, che avrà fatto tanto bene ad anime bisognose di conforto e di amore.

Noi lodiamo le alunne del nostro Convitto e con loro la buona direttrice signorina Parise e l'egregio direttore cav. Sesso, che tengono così alti i sentimenti di patriottismo e di carità, nel cuore delle fanciulle affidate alle loro cure.

Anche il Comitato di mobilitazione civile ha avuto lo stesso lodevole proposito. Il Sindaco ha inviato una circolare con delle schede di sottoscrizione, per raccogliere delle offerte. Con le somme che si raccoglieranno, si acquisteranno dei doni da distribuirsi ai feriti nella festa del Capodanno ed in quella dell'Epifania. Dell'acquisto e della distribuzione dei doni si occuperà un Comitato, che ha già tenuto la sua prima riunione.

Da Cava Tirreni

GL'INDUMENTI PER I PROFUGHI

Con amorevoli cure ed alacremente, il delegato di P. S. avv. Ettore Lo Nigro, ha provveduto alla distribuzione degli indumenti assegnati ai 220 profughi allogati nelle due frazioni di «Corpo di Cava» e di «Castagneto». Sono stati distribuiti 34 abiti completi da uomo, 17 da donna, 60 camicie e parecchi cappelli, berretti e mutande.

I detti profughi, pel benevolo trattamento che ricevono, sia economicamente che moralmente, si dichiarano soddisfatti ed oltremodo grati.

Da Capua

PER UN VALOROSO

CAPUA, 31. — Stamane, alla presenza della intera guarnigione, di tutta la famiglia, compreso l'illustre generale De Cosa, delle autorità cittadine e di una vera folla di popolo, il nostro concittadino capitano bombardiere Ugo De Carolis veniva fregiato della seconda medaglia d'argento al valor militare. Pronunziarono due belli e patriottici discorsi il comandante del Presidio, colonnello cav. Martinez, e il Sindaco ff. cav. Parenti.

RESINA, 31.

— Per la luce elettrica. — I lavori di basolamento alla via Vecchio del Osservatorio Vesuviano, sopra Pugliano, in contrada Bosco Catuna, sono quasi terminati. Con tale basolamento oltre a dare una maggiore comodità ai pedoni ed ai veicoli si è voluto evitare nelle pioggie torrenziali quella gran quantità di terriccio che era trasportata dalla impetuosa violenza delle acque a Resina. Intanto le nostre autorità comunali e provinciali e specialmente il chiaro prof. Semmola che tanto interessamento ha spiegato, volendo dare un maggiore incremento in quei paraggi, dovrebbero impiantarvi anche la luce elettrica, in vista della trasformazione definitiva di luce in questa città, dal gas a quella elettrica.

Da Lecce

I PENSIONATI DI STATO

LECCE, 31. — L'assemblea dei pensionati di Stato, dopo udita la relazione del suo presidente sullo stato attuale dell'agitazione da lui spiegata presso il Ministero del Tesoro, in conseguenza del fatto che il Governo ha testè provveduti di piccoli assegni, una tenue indennità di caro-viveri, durante lo stato di guerra, ha votato un lungo ordinedel giorno, col quale conferisce al suo presidente l'espresso mandato di insistere presso le autorità competenti, acciò le recenti istanze delle varie Associazioni di pensionati e quelle della stessa Associazione di Lecce, siano decise con la sollecitudine che il caso richiede.

Da Catania

AGITAZIONE DEI COMMERCIANTI E RAPPRESENTANTI IN CUOI E PELLAMI

CATANIA, 31. — In seguito ad un memoriale presentato dai rappresentanti e commercianti in cuoi e pellami al Presidente della locale Camera di Commercio, questi ha spedito il seguente telegramma: «Ministro Guerra, Ministro Commercio, Roma. — Essendosi manifestata grave agitazione nella Lega fra gli industriali commercianti, rappresentanti cuoiami, pellami, materiali conciant per disposizione articolo 4 Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1605, che vieta vendite senza preventiva autorizzazione Ministero Guerra, producendo inevitabile arresto commercio disastro economico mercenti con grave danno economia nazionale e numeroso ceto operaio, prego vivamente in nome succennata Lega sostituire preventiva autorizzazione obbligo immediata denunzia vendite raggiungendosi così ugualmente fini succennato decreto. — Presidente Camera Commercio Industria: *Fichera*. »

INTERESSI ZOOTECNICI

Ieri il Consiglio zootecnico della nostra provincia, con a capo il presidente prof. dott. Giuseppe Falcone, si è recato a fare visita al prefetto, comm. Bonomo. Il dott. Falcone diede al prefetto il saluto in nome di tutti i veterinari della provincia, avendo parole di sentito elogio pel medico veterinario dottor Scandaliato, che ha ottimamente organizzato il servizio zoiatrico nella provincia. Soggiunse, rilevando la necessità di provvedere alla elevazione morale ed economica della classe, la cui opera è intesa a salvaguardare la salute dell'uomo e ad accrescere il patrimonio zootecnico nazionale. Il dott. Falcone fece rilevare che la nostra Isola è un po' deficiente di bestiame. Basta dare uno sguardo — disse — ai dati statistici, per vedere subito che mentre l'Emilia è la regione italiana più popolata di bestiame bovino (46 capi per chilometro quadrato), la Sicilia invece è la più scarsa (7 capi per chilometro quadrato). Ciò prova, conchiuse, che il numero dei capi di bestiame, è veramente l'indice dello stato dell'agricoltura in un dato paese.

Il prefetto comm. Bonomo, dopo avere ascoltato benevolmente la chiara esposizione fattagli dal dott. Falcone, promise tutto il suo interessamento, perchè l'importante problema abbia una pronta e favorevole soluzione anche nella nostra provincia.

Note aquilane

UN CADAVERE IN UN BURRONE

AQUILA, 31. — Ieri fu rinvenuto in un burrone presso Bazzano, il cadavere di tal Di Fabio Lutero fu Giacomo, di anni 46, del luogo. Il cadavere presentava alcune lesioni alla testa, causate dalla caduta.

Il Di Fabio doveva recarsi in zona di guerra per ragioni di lavoro ed all'uopo tre giorni or sono era qui venuto per assumere delle informazioni. Nel ritornare in paese di notte, forse a causa del troppo vino bevuto, cadde lungo la via mulattiera di Collebrincioni, precipitando nel sottostante burrone, alto venti metri, ove morì.

Sul posto si è subito portato il solerte brigadiere dei carabinieri Del Bianco.

Da Lanciano il nostro corrispondente avv. Pietro d'Ovidio ci scrive per dirci che la corrispondenza da quella città in data 25 dicembre u. s. non fu inviata da lui.

Una laurea

Nell'ultima sessione di ottobre, il nostro corrispondente da Padula, sig. Vincenzo Santelmo, ha conseguito con lusinghiera ed ottima votazione il diploma di laurea in giurisprudenza.

Egli aveva presentato come dissertazione scritta uno studio sociologico e giuridico sul *contrabbando doganale*, che fu molto lodato dal prof. Enrico Ferri.

Al costante amico de la *Tribuna*, al nostro collega, al neo-avvocato, che è giovanissimo e per la vivacità del suo ingegno ha percorso brillantemente tutti i suoi studi, i nostri sentiti rallegramenti ed auguri.

Ergastolani albanesi a Lecce

LECCE, 1. — Sono giunti qui, provenienti dall'Albania, per essere internati nella nostra Casa di pena, alcuni albanesi condannati colà dal Tribunale militare italiano. Essi sono: Arsci Dedvisch di anni 30, nato a Solari, condannato a 18 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza speciale per omicidio. Questo, dopo scontata la quarantena a Lecce, sarà tradotto alla Casa di reclusione di Perugia, ove è stato destinato. Takir Miftar di anni 30, nato a Caimno, condannato all'ergastolo per rapina, destinato a Lecce; Hassan Nevrus, di anni 32, nato a Parnista e come l'altro condannato all'ergastolo e destinato a Lecce; Godo Veisel, di anni 16, da Goleni, destinato ad Avellino, condannato a 4 anni detenzione per concorso in omicidio.

CRONACA DI ROMA

MARTEDI' 2 Gennaio. — San Macario anacoreta — Nome di Gesù.
Il Sole nasce alle ore 7.20'8"; tramonta alle ore 16.46'4".
La Luna nasce alle ore 12.50'; tramonta alle ore 2.12'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

Auguri ai Sovrani

Oggi, per il Capo d'anno, ai Sovrani sono giunti da ogni parte d'Italia e da ogni nostra Colonia, numerosi telegrammi augurali. Tra gli altri notiamo:

I presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciali hanno inviato il seguente telegramma d'augurio:

— Al valoroso ed amato Sovrano, che col suo esempio animatore conforta il prode Esercito e la Nazione tutta nell'arduo cimento contro i nemici della Patria, giunga il riverente saluto del Suo popolo.

Coroni il nuovo anno con decisive vittorie il trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e sia apportatore di pace gloriosa a coloro che animosamente combattono a difesa ed in nome della civiltà e degli umani diritti.

Questo fervido augurio si onora oggi trasmettere la Rappresentanza provinciale di Roma. —

Il pro-Sindaco Galassi, a nome di Roma ha spedito il seguente telegramma:

«L'alba del nuovo anno porti alla M. V. il saluto affettuoso di Roma che interpreta della Nazione nella sua incrollabile devozione alla gloria dinastica, forma fervidi auguri per l'Augusta Reale Famiglia e per la maggiore grandezza della Patria».

Alla Regina Elena i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale hanno così telegrafato:

— Mentre il valoroso Sovrano, con mirabile esempio ed incrollabile tenacia condivide i disagi del Suo Esercito, il pensiero del popolo si volge con devozione ed affetto alla Augusta Sovrana ed alla Reale Famiglia.

A nome delle popolazioni della provincia di Roma compiacciasi V. E. presentare a S. M. la regina i più fervidi auguri di felicità per il nuovo anno. —

Ed ecco il telegramma inviato dalle stesse autorità alla Regina Madre:

— Con memore riverente affetto le popolazioni della provincia di Roma rivolgono oggi il loro pensiero alla Augusta Sovrana, augurando che l'anno che sorge sia propizio alle sorti delle nostre armi e segni il trionfo della causa della civiltà.

Compiacciasi V. E. presentare e far gradire a S. M. la Regina Madre questi rispettosi omaggi e fervidi auguri. —

Un omaggio affettuoso alla Regina Madre

Nel pomeriggio di ieri la Regina Madre ha ricevuto a Villa Margherita per gli auguri di Capodanno le dame infermiere del suo ospedale, i sanitari, e gli ufficiali feriti che presentemente vi sono accolti e quelli che già ne uscirono e si trovano in Roma.

Le Dame infermiere le offrirono una magnifica palma di rose bianche e rosse che fu presentata dalla signorina Senigallia; i sanitari un ritratto a olio di S. M. il Re eseguito da un artista insigne; gli ufficiali una pergamena artisticamente miniata e dorata con le seguenti parole dettate da Fausto Salvatori:

«A Margherita di Savoia — Prima Regina d'Italia — per grazia di Dio — per volontà di popolo — per virtù di gentilezza — anima italica che in sè raccoglie ed esprime — il pregio più alto e migliore della stirpe — la volontà tenace — la fede sicura — la dolce misericordia.

«Gli ufficiali — che ebbero onore di ferite per la Patria — in questa quarta guerra di liberazione — e furono ospiti nella casa regia — e s'ebbero conforto singolare di cortesia — offrono — il cuore fedele — la spada salda — il nome devoto».

Le parole di Fausto Salvatori erano seguite da 100 firme. Il valoroso colonnello Ciacci, che la stessa Regina Madre ha decorato alcune settimane fa della medaglia d'argento, prima di consegnare la pergamena a nome di tutti i suoi compagni lesse la dedica ad alta voce.

La Regina accolse l'omaggio di affetto e di gratitudine con quella cortesia così amabile che la distingue e invitò poi tutti i presenti a passare nell'attiguo salone rosso dove fu servito un sontuoso rinfresco. Schierati in circolo infermiere e ufficiali ebbero tutti dalla Sovrana una parola buona ed amorevole e un augurio gentile di lode — uno di quegli auguri che solo Margherita di Savoia sa dire e di cui essa sola sembra possedere il segreto.

Aumento di prezzo dei sigari Havana

L'Intendente di Finanza comunica:

Dal 1.o gennaio 1917 è aumentato il prezzo dei sigari della Havana Tobacco Company, giusta elenco che trovasi affisso nelle rivendite autorizzate a smerciare i sigari esteri.

Pro Croce Rossa

Concerti di musica da camera

A dare un'altra prova dello spirito di fraternità franco-italiana, l'illustre gentiluomo e mecenate parigino, il Principe Jacques de Broglie, del quale si ricorderà la meravigliosa esposizione di pitture che egli organizzò a Roma nella primavera del 1915 a beneficio della Croce Rossa, sta approntando qui a Roma un'altra eletta e nobile manifestazione di arte e di bellezza, consistente in due concerti di musica da camera degli Alleati che avranno luogo nella sala accademica di Santa Cecilia nei giorni 5 e 12 gennaio 1917, il cui totale introito andrà anche a beneficio della Croce Rossa.

Prenderanno parte a questi concerti — che già sono stati tenuti a Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze — i più noti e acclamati artisti che conti la Francia nel momento presente, i quali, sotto la guida fervida e animosa del Principe De Broglie, hanno, con nobile intento, voluto compiere oltre che opera d'arte, anche di lodevolissima, elevata e fruttuosa beneficenza.

Daremo quanto prima i programmi dei due concerti che certamente richiameranno nella bella sala di Santa Cecilia un pubblico finissimo e numerosissimo, e che susciteranno indubbiamente il più vivo interesse nel nostro mondo artistico ed elegante.

Francesca Bertini nella "Terra promessa,,

La grande attrice Francesca Bertini interpreta oggi dalle ore 15 in poi al *Teatro Orfeo* in Via Agostino Depretis, il grandioso film *Terra promessa*.

L'ardita impresa finanziaria del banchiere Grâce per la gloria di dare una nuova colonia alla patria, gl'intrighi per conquistare l'amore della fanciulla dei suoi sogni, le emozionanti vicende per la ricerca delle miniere d'oro: tutto ciò è magistralmente svolto in questo interessantissimo lavoro.

ASTERISCHI

La "Barcaccia,, eroica

E' quella del «Costanzi». Il pubblico elegante che assiste alle prime rappresentazioni della nostra stagione lirica, fra un atto e l'altro, volge gli occhi dalla sua parte, ed ammira.

E la chiama appunto così la «Barcaccia» eroica. E se ne interessa come di una delle questioni del giorno.

Si tratta dunque della «Barcaccia» in cui convengono alcuni dei nostri ufficiali più gloriosamente feriti, anzi alcuni di coloro che più gloriosamente custodiscono i ricordi..., austriaci: schegge di mitragliatrici e di granate, proiettili di fucili e altre cose del genere regalate nelle più cruente battaglie del Trentino e dell'Isonzo. Ufficiali che onorano il maggiore dei nostri teatri cittadini colla loro presenza, colla serenità che illumina i loro volti, col disprezzo che manifestano per il dolore, colla preferenza che mostrano per il più nobile dei divertimenti: l'arte. Ufficiali che sono, in un senso diverso da tante opere che al «Costanzi» si eseguiscono, tanti capo lavori del genio italiano.

Il pubblico ha ben ragione di ammirare!

Prendiamo atto di tale ammirazione, mettiamola oggi fra questi «asterischi» e auguriamoci che l'anno nuovo continui a suscitare in tutti noi, colla gesta dei nostri eroi, quei sentimenti che sono anche l'indice della nostra civiltà e che danno calore all'anima...

Il Generale Di Robilant all'Ufficio Doni.

In una breve sosta in Roma il generale Di Robilant, il prode condottiero che con tanto valore guida le truppe della ... Armata, ha voluto visitare la Delegazione n. 4 per i doni ai militari della ... Armata. L'illustre uomo, ricevuto dalla Presidenza della Delegazione e del Comitato, visitò accuratamente l'Ufficio di Segreteria, il laboratorio e i magazzini di spedizione, mostrandosi pienamente soddisfatto per la organizzazione e per lo zelo amoroso che a questa si accompagna.

Gli indumenti di lana sono naturalmente i più desiderati (berrettoni, cappucci, sciarpe grandi, pettorali, guanti e guantoni, panciotti, ventriere, farsetti, mutande, ginocchiere, calze, calzettoni, scarfarotti ecc.); ma anche ogni altro oggetto (camicie, giacconi, «pijamas», bendaggi, pantofole, fazzoletti, gambali, tamponi per occhi, asciugamani, borse di medicazione, coperte, federe, materiale di medicazione, pettini, saponi, indumenti antiparassitari, frutta secca, cioccolata, cordiali e liquori, oggetti di cancelleria, sigari e sigarette ecc.) tornerà egualmente accetto.

Le offerte, in danaro e in natura, si ricevono tutti i giorni alla sede della Delegazione e del Comitato centrale: Piazza del Collegio Romano n. 2 (Palazzo Doria).

Natale di guerra

Il giornale *Il Soldato* ha pubblicato un numero speciale per Natale, un magnifico fascicolo ricco di scritti e di illustrazioni.

Ma la originalità di questo numero speciale sta nell'aver saputo raccogliere poesie dialettali di ogni regione d'Italia, le voci pure, semplici, belle del nostro popolo in guerra. Hanno scritto in questo numero poeti come Augusto Sindici, Nino Martoglio, Alfredo Testoni, Berto Barbarani, Libero Bovio, Antonio Curti, Pompeo Calvia, Aldo Spallicci, Ferdinando Fontana; Augusto Novelli vi pubblica una briosa scena in vernacolo fiorentino, Padre Semeria una facezia in ligure. Vi sono ancora scritti dei nostri migliori letterati, di Adolfo Albertazzi, Marino Moretti, Federigo Tozzi, Febea, Leonilde Serrao, Térésah, Clarice Tartufari, Ugo Fleres. Il bel fascicolo è ricco di disegni di Augusto Sezanne, Maria Rizzani, Giovanni Niccolini, Carlo Siviero, Francesco Fichera.

In questo numero si pubblica una nuova lista di sottoscrizione per la «Batteria Battisti», la bella iniziativa che ha trovato consenso entusiastico presso i nostri combattenti e i nostri marinai. Per la sottoscrizione popolare a 10 centesimi bisogna dirigere le offerte alla direzione del giornale *Il Soldato*, Roma, via Otto Cantoni, 43.

Col nuovo anno *Il Soldato* uscirà settimanalmente. Il suo successo è prova della sua nobile azione che si va svolgendo fra i soldati per i fini della guerra e della vittoria.

Il nuovo programma della Storia ed Arte.

La «Storia ed Arte» entra nel 10.o anno di sua vita, tutta spesa a vantaggio del popolo, pubblicando il programma del bimestre gennaio-febbraio, che si distribuisce gratis agli uditori delle conferenze (sempre libere e gratuite), e alla sede sociale (Castel S. Angelo). I temi sono i più svariati: Serbia — Montenegro — Armenia — Le donne guerriere — Giuseppe Giusti e le sue satire — Libri e pubblicazioni di guerra — Commemorazione di S. Di Vico e L. Durante — Petrarca e l'Italia — ecc. Oratori: P. Damiani, G. Hilchen-Ferragni, L. Ferrari, R. Tomei-Finamore, E. Artioli, B. Mossi, E. Provaglio, F. Aquilanti, V. Rocchi, A. Capanna.

Il Consiglio direttivo degli amatori e cultori di B. A.

La Società amatori e cultori di Belle Arti ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo, il quale è riuscito così composto:

Presidente, Conte comm. on. Malfredo Manfredi, deputato al Parlamento — vice-Presidenti: Misciatelli marchese Piero — Niccolini comm. prof. Giovanni — Consiglieri amatori: Berlingeri barone Arturo — Caetani on. Leone, Principe di Teano — Decioni conte comm. Vittorio — Del Drago Alfonso, Principe d'Antuni — Di Benedetto comm. avv. Francesco — Di Scalea Lanza principe on. Pietro — Gori avv. Gino — Guglielmi marchese on. Giorgio — Lollini on. avv. Vittorio — Misciatelli marchese Piero — Moleschott ing. Carlo — Nuccio avv. Pompeo — Page comm. Giorgio — Rambaldi ing. cav. uff. Antonio — Torlonia principe Carlo. — Consiglieri cultori: Astorri cav. Pier Enrico — Brozzi Renato — Coromaldi prof. Umberto — Gaudenzi prof. Pietro — Moyer de Schauensee Sigismondo — Manfredi contessa on. Manfredo — Milani prof. ing. G. Battista — Nicolini comm. prof. Giovanni — Rava cav. Maurizio — Romagnoli comm. Giuseppe — Rossini cav. Angelo (economo) — Sartorio comm. Aristide — Siviero prof. Carlo (segretario — Tani prof. Edoardo (vice-segretario) — Tomerani comm. Carlo.

Doni ai soldati

Anche la Scuola Femminile «XX Settembre» — diretta con tanto amore e intelligenza dalla signorina Ermelinda Garelli — ha voluto contribuire all'invio di doni ai soldati che si trovano al fronte.

Lo spirito di fraternità

La Croce Rossa è l'insegnamento di quel che può fare lo spirito di fraternità. A lei sola è concesso di far vedere come i nostri migliori sentimenti possono esplicarsi in una realtà che diviene il simbolo della bontà e dell'amore. Per farsi soci, mandare cinque lire al Comitato di Propaganda di Roma in Via Nazionale 151.

Circolo Monarchico Universitario

Si è ricostituito il Circolo Monarchico fra gli studenti universitari.

Venerdì scorso si è tenuta la prima assemblea e vennero nominate le cariche sociali. Quindi fu spedito un telegramma d'augurio al Re il quale fece così rispondere a mezzo del suo primo aiutante:

«L'omaggio reso S. M. il Re da codesto Circolo occasione prima assemblea è stato gradito in particolar modo dalla M. S. che ringrazia vivamente».

Quarant'anni di giornalismo

Nel giorno in cui compie il quarantesimo anno della sua fervida attività giornalistica e letteraria il nostro carissimo collega Alberto Gentilli è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza conferita su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Ruffini, è veramente meritata. E' anzi il riconoscimento che noi tutti aspettavamo dei meriti notevoli del Gentilli — di quest'uomo esemplare nel senso non soltanto dell'attività giornalistica, ma anche nel senso dell'integrità del carattere e, soprattutto, nel senso di un lavoro fondato dall'inizio sul puro interesse della Patria italiana.

Perchè Alberto Gentilli è nato a Trieste. E a Trieste ha lottato sempre per affermare l'italianità de' suoi sentimenti. Non lo trattenne mai nessuna minaccia, quando il momento gli sembrò propizio per esplicare l'opera sua con utilità e con efficacia.

Cominciò giovanissimo, quarant'anni fa, con la pubblicazione di una tragedia patriottica, *Epulo re di Tergeste*, ad illustrare la prima gloriosa conquista di Trieste e dell'Istria da parte di Roma. Divenne giornalista poi che si vide costretto a polemizzare nel *Nuovo Tergesteo* con certi scrittori jugo-slavi i quali tentavano negare le origini latine della terra che stiamo riconquistando. Continuò poi a scrivere nell'*Indipendente*, nel *Fanfulla*, sempre come un combattente, e nel 1900 entrò a far parte della redazione del *Piccolo* dove rimase fino al giorno in cui, dichiarata la guerra all'Austria, il vasto edificio del giornale fu bruciato per ordine della polizia austriaca. Ricercato d'arresto riuscì faticosamente a varcare il confine e venne in Roma, qui alla *Tribuna* della quale era già corrispondente da Trieste e che fu lieta e onorata di averlo come redattore.

Questa la vita e l'attività del collega e del fratello nostro. Vita, come si vede, nobilissima; attività che, oltre ad essere un grande atto di amore e di olocausto all'Italia, fu illuminata anche dall'ideale dell'arte. Infatti il Gentilli scrisse e fece rappresentare con successo diversi lavori drammatici.

E oggi, che la croce di cavaliere gli dice la simpatia e la riconoscenza della Patria, oggi gli amici numerosissimi e i colleghi in giornalismo, di cui tenne così alto il nome, si compiacciono dell'onorificenza e se ne congratulano vivamente con lui.

R. P.

Federazione Istituti di Beneficenza

Per invito della Congregazione di Carità — allo scopo di costituire una Federazione fra gli Istituti di beneficenza di Roma per provvedere in comune ai servizi di fornitura dei generi di consumo — sono intervenuti i rappresentanti di numerose Opere Pie cittadine.

Hanno presenziato la riunione l'onorevole Luzzatti, il Sottosegretario all'Interno on. Bonicelli, il Prefetto Aphel e il comm. Staderini assessore comunale in rappresentanza del Sindaco.

Il ministro dell'Interno on. Orlando, aderì con telegramma.

Hanno parlato l'on. Bonicelli, il conte Rasponi e l'on. Luzzatti.

Da tutti i presenti è stato approvato lo Statuto federale ed è stato eletto il primo Consiglio direttivo nelle seguenti persone:

Ambrosini comm. Attilio, Grifi comm. avv. Alessandro, Lusignoli comm. avv. Alfredo, Rasponi conte Carlo, Seifoni mons. Carlo, Sonzini cav. Daniele, Tenerani comm. ing. Carlo.

Hanno finora aderito alla Federazione circa trenta Istituti e tra questi i maggiori; e le adesioni possono, a termini dello Statuto, essere sempre accolte.

"Malefico anello,, di "Rastignac,, al Cinema Vittorio Emanuele

Questa importante cinematografia sarà data oggi al Cinema Vittorio Emanuele, in via degli Astalli; interprete è *Bianca Stagno-Bellincioni*.

Sottoscrizione per provvedere le scarpe ai bambini poveri dell'Educ. G. Mazzini

La signora Virginia Nathan, vero angelo della carità, ha iniziata una sottoscrizione che onora la memoria di un grande maestro, Paolo Tosti, e varrà a rendere felici dei poveri bimbi. Ecco i primi nomi e le prime sottoscrizioni:

Virginia Nathan L. 25 —
Annie Engel Nathan » 25 —
Da Lady Tosti grata per l'omaggio al suo compianto consorte » 25 —

— Le offerte si ricevono presso la signora Virginia Nathan, via Torino, 122.

Un ingegnere aggredito a Campagnano

L'ing. Augusto Sisti, di anni 39, romano, abitante in via Cassia Antica 30, mentre ieri verso le 15.30 passeggiava lungo il Corso Vittorio Emanuele, veniva aggredito — sembra per questioni d'interesse — dall'industriale G. Battista Canonici, d'anni 50, da Figare (Macerata) domiciliato in questo Comune.

Questi, dopo vivace diverbio, estratta la rivoltella esplodeva un colpo contro l'ingegnere e lo feriva all'avambraccio destro.

Subito soccorso da alcuni amici, il Sisti è stato poi accompagnato a Roma all'ospedale di S. Giacomo, dal notaio del paese avv. Icilio Leonelli, e giudicato guaribile in 15 giorni.

L'omicidio di questa notte in via Mamiani

Questa notte poco dopo le 2, gli abitanti di via Mamiani che avevano preferito abbandonare al suo destino l'anno da poco nato, anzichè accompagnarne i primi passi col tinnio festante di bicchieri e mezzi litri, sono stati svegliati bruscamente dai clamori di una rissa violentissima che si era impegnata nella via stessa fra gente avvinazzata.

Era stata provocata probabilmente dai soliti futili motivi; e l'aveva resa violentissima il vino soverchio tracannato dai rissanti.

Certo si è che dopo uno scambio di ingiurie plateali e di minacce, e di qualche buona dozzina di pugni vigorosi, un urlo lacerante ha dominato per un istante l'urlo dei rissanti, e subito dopo il passo concitato di gente che si allontana nel buio ha coperto i gemiti di un morente, abbandonato nel mezzo della via, in un lago di sangue.

Soccorso da pochi volenterosi, il morente venne trasportato in tutta fretta all'ospedale di S. Giovanni, ove quei sanitari dopo aver proceduto alla sutura di alcune ferite di rasoio al petto, alla faccia, e alla gola, lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Infatti, alle 4 di stamane, è morto.

Avvertito dell'accaduto, è accorso all'ospedale il Commissario dell'Esquilino cav. Bruzzi, che ha identificato il morto per il falegname Attilio Taccanelli, abitante in via Marco Aurelio n. 25; e con una numerosa squadra di agenti in borghese si è posto subito alla ricerca dei feritori.

Ha intanto proceduto all'interrogatorio di un soldato, certo Giuseppe Alberici — e di un inquilino dello stesso stabile, Giacomo San Vitale d'anni 27, da Ortona che accompagnarono all'ospedale il Taccanelli; e mentre il giornale va in macchina il solerte Commissario sta interrogando altri testimoni della tragica rissa.

Grave scontro tramviario al Corso Umberto

Al largo Goldoni, quasi innanzi al palazzo dell'Unione militare, nel pomeriggio di ieri, mentre quel tratto di via sempre affollato era più che mai frequentato da un pubblico numerosissimo, il tram elettrico municipale n. 261 che proveniva da Porta Trionfale investiva violentemente l'omnibus a cavalli n. 63 nel momento in cui attraversava il binario diretto a piazza del Popolo.

All'urto i vetri delle due vetture andarono in frantumi e due passeggeri: Cipriani Luigi, di anni 25, di Arezzo, e la signorina Albertina Lopez, d'anni 33, livornese, abitante in Piazza del Popolo 3, che si trovavano nell'omnibus vennero lanciati fuori della vettura ferendosi gravissimamente. Trasportati all'ospedale di S. Giacomo, il Cipriani venne medicato dai dottori Pantano, Sabatini, Cucinotti e Caravani e giudicato in pericolo di vita per commozione cerebrale e probabile frattura della base del cranio, e la signorina Lopez che nella violenta caduta aveva riportato la frattura della spalla destra con ferite lacero contuse alle braccia venne giudicata guaribile in 60 giorni.

Il conducente della vettura municipale, Candido Camponeschi, venne tratto subito in arresto.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MERCURIO del Monte Amiata

SEDE IN ABBADIA S. SALVATORE
Capitale sociale interamente versato L. [illegible]

Avviso di estrazione di obbligazioni

Si annuncia che nel giorno 6 dicembre, come da verbale di pari data, a rogito notaro Agostino Pacchierini, di Abbadia S. Salvatore, registrato in Sarteano il 6 dicembre 1916 al n. 137, vol. 39, mod. I, atti pubblici, esatte L. 2,70, venne proceduto nella sede sociale a norma delle condizioni di emissione all'estrazione di n. 300 obbligazioni da L. 500 ciascuna 4 1/2 % e risultarono estratti n. 10 titoli da 1 obbligazione, n. 22 titoli da 5 obbligazioni e n. 18 titoli da 10 obbligazioni, come dalla distinta seguente:

Titoli da una obbligazione

048 015 012 055 050 010
046 073 011 080

Titoli da cinque obbligazioni

590 560 506 507 589 595
564 598 596 580 567 570
587 572 574 594 576 569
573 593 571 575

Titoli da dieci obbligazioni

842 807 880 766 887 800
776 838 772 775 801 644
773 781 774 843 732 801

Tali titoli saranno rimborsabili a partire dal 1.o aprile 1917 presso la Cassa sociale e presso tutte le Casse della Banca Commerciale Italiana, e cesserà da detto giorno qualsiasi decorrenza d'interessi su di essi.

Si avvertono poi i signori portatori di obbligazioni che delle n. 300 obbligazioni estratte come da rogito Pacchierini del 28 febbraio 1916, registrato in Sarteano il 25 detto al n. 241, vol. 38, mod. I, atti pubblici, e da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 4 marzo 1916, n. 53, non furono ancora presentate al rimborso le obbligazioni seguenti:

Titoli da una obbligazione
Numeri:
001 002 006 047 070

Titoli da cinque obbligazioni
Numeri:
501 503 527 641 608

Titoli da dieci obbligazioni
Numeri:
712 882 830

L'Amministratore e Direttore Generale
Ing. UMBERTO SAVOIA.

La resistenza russo-romena all'avanzata nemica in Moldavia

Dopo una sosta non lunga gli austro-tedeschi hanno ripreso in Romania la loro azione premendo ed avanzando. La sosta fu ad essi imposta dal bisogno di riorganizzare le truppe e di far avanzare le artiglierie, sovratutto dalla cessata loro minaccia dal Danubio contro la sinistra delle linee romene; e perciò essi dovettero avanzare in Dobrugia prima di attaccare a fondo in Valacchia.

Negli ultimi giorni è in questa zona che si è delineata più insistente la lotta.

Oggi la manovra tedesca si presenta ancora frontale, con un accenno di aggiramento d'una delle ali nemiche: ma la

minaccia va accentuandosi non più contro l'ala sinistra, bensì contro la destra russo-romena.

I comunicati accennano ad aspre lotte sui confini della Moldavia, nelle valli dell'Oltus, del Kasina superiore, alle sorgenti del fiume Souschitza e ad ovest di Koss. Però i guadagni austro-tedeschi sono contrastati e l'avanzata su Rumnicu-Sarat è costata cinque giorni di accanita lotta. I russi si sono ritirati in seguito al ripiegamento dei Romeni alla loro destra, di fronte a preponderanti forze tedesche. Un nuovo esercito di manovra è stato segnalato difatti fra l'XI Corpo tedesco e le truppe impegnate sui confini della Moldavia.

Ad ogni modo, l'avvenuto ripiegamento non ha spezzato la linea di resistenza dei romeno-russi. Questi tengono ancora con la destra le alte montagne, e con la sinistra cuoprono ancora Braila.

Dal complesso delle azioni appare che i Russi intendono far la resistenza d'arresto sulla linea del Sereth: le odierne azioni hanno dunque un carattere di forte resistenza di retroguardie per guadagnare tempo e per logorare il nemico. Questa tattica, se si ricorda, l'applicarono già i russi nella loro grande ritirata del 1915, durante la quale si svolsero vere battaglie che non avevano altro scopo di quello di ritardare l'avanzata nemica e di logorare l'avversario, in modo da ridurre a mano a mano l'impeto del nemico fino a costringerlo ad arrestarsi contro la principale linea scelta dai Russi per la resistenza.

Anche i comunicati delle due parti rivelano questo con una differente intonazione; mentre quelli austro-tedeschi e bulgari fanno credere a battaglie a fondo ed a resistenze decisive da parte dei russo-romeni; quelli russi non parlano che di scontri e di resistenze di più o meno forti retroguardie.

Insomma i tedeschi vorrebbero attestare successi contro linee prestabilite di difesa, mentre i russo-romeni dicono trattarsi di linee occasionali di ritirata.

Ma i fatti più importanti si svolgono sul fronte moldavo, appunto perchè strategicamente e tatticamente colà la minaccia potrebbe infirmare anche la destra della futura difesa del Sereth. Si ricordi che la linea dell'Oltus e del Jalomita fu dovuta sgombrare dai romeni frettolosamente di fronte alle minacce di aggiramento da parte del nemico sia da nord, sia dal Danubio da parte dei bulgari che avevano avanzato in Dobrugia.

G. G.

I comunicati

PIETROGRADO, 1. — *L'avversario continua ad effettuare accaniti attacchi nella valle superiore del fiume Casin. Sulla frontiera della Moldavia, i Romeni hanno respinto con successo gli attacchi riprendendo l'offensiva nella regione a nord-ovest di Sovoge; nella valle superiore del fiume Souschitza abbiamo ricacciato l'avversario. I Romeni hanno fatto in questa regione numerosi prigionieri, fra i quali una compagnia con mitragliatrici. Il nemico fino da stamane ha preso l'offensiva contro i Romeni sul fronte del villaggio di Kosa ... nio il corso superiore del fiume Putna. ... alture sono passate di mano in mano e ... definitivamente rimaste in possesso ... avversario.*

... attacchi dell'avversario presso la borgata di Bordestachi, a venti verste a sud-... di Focsani e verso nord continuarono. Elementi russi e romeni sloggiarono con un attacco l'avversario dalla borgata di Bordestschi, che era stata occupata il giorno precedente dal nemico. Questo con reiterati attacchi riuscì a far ripiegare i Romeni nella regione a nord-ovest della ferrovia Buzeu-Focsani. Nel settore a sud-est della ferrovia stessa tutti gli attacchi degli avversari furono respinti dai nostri elementi.

Presso Slobodsei, dopo ripetuti attacchi, il nemico riuscì dapprima a respingere gli elementi di un nostro reggimento; ma con un brillante contrattacco riprendemmo le nostre trincee. Attacchi del nemico nella regione della ferrovia Buzeu-Brialoff e presso la borgata di Bordolouverde, a sud della stazione di Janka, sulla stessa ferrovia, furono respinti dai nostri elementi. L'avversario subì qui enormi perdite. Il comandante di una sotnia di uno dei nostri reggimenti di cosacchi attaccò brillantemente il villaggio di Berlestchi, a sud-ovest della stazione di Janka. Una trentina di uomini furono sciabolati e trentacinque austriaci fatti prigionieri.

Durante un accanito combattimento svoltosi oggi è rimasto ucciso il valoroso comandante di un reggimento di fanteria romeno, il luogotenente colonnello Botez, il cui reggimento si distinse particolarmente durante gli ultimi combattimenti. Il comandante di un altro reggimento, il maggiore Djarine, che era stato ferito, dopo essersi fatto medicare riprese il comando e respinse con successo gli attacchi dell'avversario contro il suo reggimento.

In Dobrugia il nemico con forze considerevoli appoggiate da artiglieria grossa e leggera, attaccò per tre volte il nostro fronte sopra un settore di quattro verste a nord-est della borgata di Grotchi, a venti verste a sud-est di Brailoff. I primi due attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico, nel terzo attacco l'avversario, dopo una ostinata resistenza da noi opposta, riuscì ad impadronirsi di una collina al centro delle nostre posizioni.

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nella regione montagnosa della frontiera della Moldavia i combattimenti hanno assunto una piega a noi favorevole. Le truppe tedesche hanno preso ai russi a nord della valle dell'Uz l'altura di Solymiar e vi si sono mantenute contro violenti contrattacchi. Dalle due parti della valle dell'Oltuz le posizioni romeno-russe sono state prese da reggimenti tedeschi ed austro-ungarici, i quali con duri combattimenti di casa in casa si sono pure impadroniti di Tulnici, nella valle del Putna. Le nostre truppe si sono avanzate verso Keruitu nella valle del Zabala.*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Le truppe dei tenenti generali von Morgen e von Kuehne hanno incontrato a nord e ad est di Rimnicu Sarat una vigorosa resistenza, specialmente lungo la montagna. Esse sono riuscite con energici attacchi a penetrare nella posizione nemica e a respingere violenti contrattacchi. Abbiamo pure guadagnato terreno durante violenti combattimenti fra le depressioni di Rimnicu Sarat e di Bezaul. L'esercito del Danubio si avvicina combattendo alla linea fortemente organizzata di Gusgoti-Ciucca (ad ovest e a sud-ovest di Braila.

In Dobrugia le truppe bulgare hanno progredito combattendo verso Macin.

BASILEA, 31. — Si ha da Vienna: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Il nemico indietreggia a passo a passo verso la linea Braila-Focsani. Mentre ieri si trovava già in ritirata all'est del fiume Buzeu oppose all'ovest dello stesso fiume e a nord di Rimnicu Sarat un'accanita resistenza infranta su numerosi punti in violenti combattimenti.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nella regione montuosa ad est e a nord-est di Medzivasarhely le truppe austro-ungariche e tedesche comandate dal generale von Gerock continuano ad avanzare su territorio romeno. Merofu e Tulnici verso Paniesci sono state prese. Dalle due parti di Casinu e nella valle dell'Oituz guadagnammo terreno. Nella montagna di frontiera ad ovest di Ucna la collina di Saiyemiar è stata presa.

Sul fronte francese

PARIGI, 31. (Ore 23). — *Oggi nessun avvenimento importante.*

Durante l'anno 1916 le truppe francesi infrangendo l'attacco dei tedeschi contro la piazzaforte di Verdun e facendoli indietreggiare sulle due rive della Somme hanno fatto 78.500 prigionieri tedeschi.

LE HAVRE, 31. — *Oggi durante la giornata reciproca attività dell'artiglieria ad intervalli nel settore di Dixmude e verso Steenstraete.*

LONDRA, 31. — *A sud-est di Le Transloy abbiamo efficacemente bombardato le opere nemiche ed abbiamo fatto esplodere un deposito nemico di munizioni. L'artiglieria è stata più attiva del consueto nella regione di Martinpuich.*

Altrove niente da segnalare eccetto l'attività ordinaria dell'artiglieria.

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Duello di artiglieria ad intervalli violento, a sud del canale di La Bassée, sulle due rive della Somme e a nord-ovest di Reims. Sulla riva a sud dell'Ancre il nostro tiro a lunga portata ha fatto esplodere parecchi depositi di munizioni.*

Il generale Haig promosso maresciallo

LONDRA, 31. — Il generale Haig è stato promosso maresciallo per gli eminenti servizi da lui resi.

I Turco-Tedeschi in ritirata sul Sinai

LONDRA, 1.

Un dispaccio dell'Egitto ai giornali dice che, dopo la vittoria di Maghdada, le truppe inglesi minacciano attualmente le comunicazioni del nemico con la ferrovia. I resti delle guarnigioni nemiche si ritirano perciò rapidamente dalla penisola del Sinai.

Più a sud gli inglesi, dopo avere attraversato il passo di Mitla, si sono spinti innanzi ed hanno bruciato il campo nemico di Sudr-el-Haitan, a circa 80 chilometri da Suez, nonchè un campo più ad est, sulla strada verso Nekl.

La guerra inglese in Egitto ed in Asia

LONDRA, 1. — Dal riassunto delle operazioni settimanali sul fronte inglese togliamo:

Un importante movimento fu l'avanzata verso est degli inglesi nella penisola del Sinai. Questa è stata condotta con successo completo senza aver incontrato seria resistenza. La conquista di El Arish a nord, segna un progresso di circa 30 miglia del Canale. L'ammirevole organizzazione superò le naturali difficoltà dell'avanzata nel deserto privo di acqua. E' alquanto sorprendente che il nemico non abbia fatto alcun tentativo per difendere questa importante posizione. Più a sud la conquista di Magdhaba ebbe per risultato una larga retata di prigionieri. Delle forze nemiche, valutate a circa 2000 uomini, non meno di 1350, compresi 45 ufficiali, furono catturati insieme a diversi cannoni e molti fucili e munizioni. Ancora più a sud una nostra colonna avanzò attraverso il passo di Mitla e distrusse due accampamenti nemici in direzione di Nakhl.

Il Mesopotamia nuovi progressi. Le forze britanniche continuano a guadagnare terreno a sud e ad est di Kut el Amara e i turchi hanno spostato la loro base principale a nord del Tigri in più sicura località dietro il fronte.

Verso la crisi fra America e Germania

PARIGI, 1. — I corrispondenti francesi da Washington affermano che Wilson è certo disposto a fare tutto quanto è possibile per scongiurare la rottura dei rapporti con la Germania, ma la situazione può divenire sempre più critica. L'ambasciatore tedesco Bernsdorff, sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, si arrabatta da tre giorni per attenuare la pietosa impressione provocata dalla risposta degli Imperi Centrali al presidente Wilson. Egli si sforza di dimostrare che quella risposta è stata male interpretata e che non contiene affatto un rifiuto alle proposte presidenziali. La Germania anzi condivide pienamente le idee di Wilson sulla necessità di stabilire un nuovo assetto per salvare il mondo dal pericolo di future guerre.

Tutte queste ed altre considerazioni in piena contraddizione col linguaggio della stampa tedesca mirano a sconcertare l'opinione pubblica americana. Finora tale manovra ha ottenuto però l'effetto contrario a quello desiderato.

Altri cambiamenti politici in Austria

ZURIGO, 31. — La *Muenchner Nachrichten* hanno da Vienna che non solo Hohenlohe succederebbe a Montenuovo quale primo gran maggiordomo dell'Imperatore e il principe Broan Weikerdheim a Berchtold quale secondo, ma che anche il direttore della Cancelleria del Gabinetto, barone Schiesyl, si ritirerebbe. Berchtold diverrebbe gran ciambellano e Macchio succederebbe a Schiessl. L'importanza politica dei cambiamenti annunciati dal giornale è evidente.

Il Parlamento francese aggiornato

PARIGI, 1.

La Camera dei deputati si è aggiornata ieri *sine die*, lasciando al Presidente l'incarico di convocarla.

Il Senato ha tenuto ieri una seduta per votare il progetto di messa in cultura delle terre abbandonate. Quindi si è aggiornato fino al 9 gennaio.

Gli auguri a Palazzo Farnese

Il discorso di Barrère

Stamani a Palazzo Farnese ha avuto luogo la consueta cerimonia annuale degli auguri della colonia francese al signor Barrère. Ecco il discorso che l'ambasciatore di Francia ha pronunciato:

«Signori, sono sinceramente commosso per la premura che mettete a portare al rappresentante del vostro paese i voti di cui riserverà, se lo gradite, la maggior parte agli indomiti soldati che ogni giorno sfidano gioiosamente la morte per il trionfo finale dell'amata patria. Salutiamoli oggi, signori, con un legittimo orgoglio.

Malgrado la lunghezza del suo potente sforzo, la Francia è più tenacemente risoluta a perseguire la realizzazione vittoriosa delle sue giuste rivendicazioni e più decisa che mai a difendere il suo onore e il suo diritto, inseparabile dal diritto e dall'onore dei valorosi Alleati la cui causa e le cui supreme speranze si confondono con le nostre. Anche l'inizio di quest'anno la trova in un continuo accrescimento delle sue forze morali e materiali. La forza morale, la Francia la attinge nell'unione di tutti i suoi figli di fronte al nemico, nella sua incrollabile fiducia nei suoi Alleati ai quali è venuta ad aggiungersi la nobile Romenia; nelle sue gloriose gesta militare del 1916, le quali, sulla Somme e a Verdun, provavano anche ieri che lo slancio del nostro esercito è uguale alla sua resistenza. Quale eco di epopea il nome della antica cittadella lorenese recherà nella storia. Il nome di Verdun simboleggerà l'aggressione lungamente preparata dalla Germania, la resistenza delle nostre truppe contro la spinta di un avversario, momentaneamente superiore di numero, la nostra controffensiva impetuosa e finalmente la splendida vittoria dei nostri, preludio delle rivincite finali e ciò all'indomani stesso del giorno in cui il nemico ha osato parlare come vincitore. La nostra forza materiale, noi la vediamo accrescersi con una impressionante regolarità, man mano che il tempo e l'esperienza sono messi a profitto e il materiale bellico si è elevato d'ora in ora all'altezza del valore dei nostri mirabili soldati. E ciò che noi facciamo sarà superato ancora, siatene certi, dalla potenza suprema della volontà nazionale e di coloro che la servono.

Signori, questa fede raddoppierebbe ancora, se è possibile, considerando il numero, la potenza, l'indistruttibile solidarietà degli Stati che si sono coalizzati per la difesa della libertà del mondo, coalizione formidabile e senza precedenti, che, per lo stesso fatto che essa esiste, attesta la sua invincibilità.

Certo, nel corso di un conflitto mondiale provocato da una aggressione lungamente premeditata, peripezie inattese ed anche vantaggi passeggeri del nemico in Oriente, hanno potuto ritardare l'ora decisiva. Non è la prima volta che la storia ha fatto attendere i suoi decreti. Ma essi sono fissati quando il diritto e la forza hanno la stessa bandiera. E' una ineluttabile verità, di cui il buon senso dei nostri popoli coalizzati si è profondamente compenetrato. E' essa che li ha aiutati a comprendere ciò che significavano le aperture di pace venute dal campo nemico ed a darvi in anticipazione la sola risposta che esse comportavano e che è stata solennemente confermata ieri dai Governi alleati.

In quest'opera comune voi conoscete, signori, la parte che compete a questo grande paese che molti di voi abitano da tanto tempo. Voi sapete la nobile fedeltà dell'Italia alle sue grandi tradizioni nazionali e la fermezza che essa fa mettere a servizio delle giuste cause. Ed è in ciò una delle ragioni per le quali, in questa ora tragica, noi ci troviamo uniti sui campi di battaglia; poichè i nostri due paesi non saprebbero concepire in modo diverso i loro doveri di fronte alla civiltà ed alla libertà. La Francia e l'Italia, ciascuna a modo proprio, si sono fatte campioni del principio della nazionalità attraverso la storia. L'ingiustizia le rivolta. Esse reagiscono istintivamente contro ogni tentativo di oppressione. Anni di rapporti fiduciosi e sempre più stretti le avevano condotte a rendersi conto che ragioni superiori le portavano a comprendersi e ad aiutarsi vicendevolmente ed a mettere d'accordo le loro simpatie ed i loro interessi. La forza delle cose doveva dunque condurle ad associare i loro mezzi di difesa contro le ambizioni degli imperi centrali e la minaccia mortale diretta contro il patrimonio latino. E' questa l'opera a cui cooperarono così valorosamente le armi italiane dovunque esse sono impegnate, e da cui uscirà il coronamento dei grandi destini nazionali della sorella latina.

Signori, io vi invito ad alzare i vostri bicchieri in onore degli intrepidi eserciti alleati che, su tutti i fronti, combattono per il trionfo della causa comune, ed associo a questo *toast* i nomi del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.»

I prezzi dei tabacchi in Francia

PARIGI, 1. — Un decreto del Ministero delle Finanze ha notevolmente aumentato i prezzi di vendita dei tabacchi di lusso; l'aumento è, in generale, del 20 per cento.

Queste nuove tariffe di vendita, le quali fanno parte di un insieme di misure proposte dal Ministro Ribot, per creare nuove risorse fiscali, vanno in vigore da oggi, 1.o gennaio 1917.

La Nota scandinava

COPENAGHEN, 31. — Un commento ufficioso dice: La Nota scandinava è concepita in stretta conformità ai principî adottati fin dal principio della guerra dai tre Regni del nord d'accordo coi sentimenti convenuti e consacrati nell'intervista dei tre Re a Malmoe e nelle conferenze dei Ministri a Christiania e a Copenaghen.

Un cimelio della famosa Strafexpedition austriaca.

Il cav. Ugo Fidora, ispettore ferroviario il quale si trovò nella scorsa primavera nel Trentino durante l'avanzata austriaca, ci invia, col tramite del dott. Giuseppe Mori di Chiusi:

Il 27 luglio di quest'anno fu rinvenuto nelle trincee di Schirl (presso Arsiero) abbandonate dagli austriaci, il proclama che il feldmaresciallo comandante il 21.o Corpo d'armata lanciava ai suoi kaiserjager ed alla sua fanteria (il 44.o), in data 1 aprile 1916.

E' un foglio di carta a mano, molto consistente e ruvida, 30 per 36, piegato in due, stampato in nero con caratteri gotici: i capiversi sono in rosso e la firma autografa è in penna.

Eccone la traduzione letterale:

«Ufficiali e soldati del 21.o Corpo d'Armata! Con gioia e con orgoglio ho assunto l'incarico che mi affida il comando di questo corpo. Con gioia — perchè trovo fra le file dei reggimenti molti provetti collaboratori del tempo di pace — con orgoglio perchè mi posso vantare di condurre una parte delle migliori truppe alpine dell'Austria.

«Sui campi di battaglia della Galizia e della Russia ugualmente provati come nei Carpazi e nella rigide guardia contro il nemico ereditario italiano, le due divisioni eseguiranno con maggior gioia ancora il compito che ora il nostro Comando supremo loro affida — ora, che si tratta di realizzare l'unico pensiero che dal 23 maggio 1915 si annida nel cuore di ogni patriotta:

«Morte alla fedifraga alleata!

«Cacciatori e soldati del 44.o, noi ci conosciamo!

Nel Tirolo e nell'Austria superiore, col lavoro in tempo di pace, ci siamo preparati insieme alla più alta mansione del soldato: la guerra!

«Oggi ci unisce quanto di alto da noi richiede la patria — comune lavoro dinnanzi al nemico! Voi con me, io con voi — unica mèta: la Vittoria!

«E noi la vogliamo portare in Italia, sotto gli occhi di tutto il mondo, sulle punte delle nostre baionette e voi vedrete, camerati, in nessun luogo l'Edelweiss occhieggia così bello come laggiù. E sia perciò lo spirito del 21.o Corpo d'Armata, dei «Diavoli dei fiori», rafforzato dai ricordi di tutte le azioni eroiche compiute, lo stimolo ad essere temuti anche adesso, come lo siete stati finora.

«E con questi auspici vi saluto e sono certo che ciascuno di voi darà il suo meglio per la salute della patria, per la gloria dell'esercito, per l'orgogliosa gioia del nostro caldamente amato Imperatore».

Löigeneorf

Tenente feldmaresciallo m. p.

L'originale è in mio possesso.

Come ebbe a finire la cosidetta *Strafexpedition* è noto. Dalle trincee del Cengio e di Schirl i.... valorosi *Kaiserjager* preferirono scappare anzichè assaggiare le baionette dei nostri gloriosi fantaccini, rinunziando così a raccogliere i promessi «Edelweiss» che «occhieggiavano, così belli, laggiù!».

Conferenza del col. Gatti a Milano

MILANO, 1. — Il teatro della Scala era ieri sera gremito di un magnifico pubblico per l'annunciata conferenza del colonnello di Stato Maggiore Angelo Gatti sul tema: «Per l'aspra via, alla meta sicura».

L'oratore esordisce dicendo essere suo proposito pronunciare parole chiare e precise, esporre fatti quanto più potrà per indurre alla persuasione più che alla speranza dell'immancabile avvento della nostra vittoria. Del primo periodo della guerra, durante il quale la Germania potè condurre la guerra stessa come l'aveva preparata, il conferenziere fa in breve la storia mostrando l'esercito francese colto alla sprovvista, raccogliersi nel respiro concesso dall'eroica difesa del Belgio, appoggiarsi da un punto a Parigi, dall'altro a Verdun. Quando l'esercito tedesco ebbe corso abbastanza, da non avere più fiato, i francesi scoccarono fulminei dall'arco tra Parigi e Verdun e si ebbe la battaglia della Marna della quale non si sapranno i veri particolari che fra mezzo secolo e che nonostante la vittoria di Tannenberg che libera la Prussia orientale, costringe i vincitori a retrocedere e li inchioda alla muraglia che chiude la Francia del nord ed il Belgio conquistati. Il fondamentale errore germanico era avvenuto: la Francia poteva riaversi e l'Inghilterra dare tutto il suo aiuto. Contro 120 milioni di uomini degli Imperi centrali divenuti 141 con la partecipazione della Turchia e 146 con quella della Bulgaria, si levavano i 290 milioni della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Serbia che divennero 366 con l'intervento dell'Italia e della Romania.

Raccontati così imparzialmente i fatti della guerra, l'oratore li mette a paragone per dedurne risultati e dire le nostre speranze. Intanto un meraviglioso risultato è che noi siamo ancora forti in piedi, sicuri fidenti, mentre la Germania avrebbe dovuto a quest'ora avere schiacciato tutti. Errori sono stati indubbiamente commessi, ma noi non conosciamo gli errori dei nemici e d'altra parte i nostri errori ci furono imposti da necessità. Tre mesi e tre anni aveva detto Kitchener e tre anni sono stati necessari per vedere tutti i problemi della guerra, per imparare a fondo ciò che i due ferrigni imperi da tempo avevano preparato. Certo qualche errore si sarebbe potuto evitare con un maggiore coordinamento degli sforzi ottenendo veramente quel fronte unico che segna veramente l'ultima forza che manca all'Intesa. Gli Imperi centrali hanno vinto dal 1914 molte guerre, ma non hanno vinto la guerra perchè se tutte le nazioni dell'Intesa sono diverse tra loro, sono tutte egualmente forti e vivaci pari anche nella civiltà e nella potenza. Conseguita la condotta politica della guerra, fissati i nuovi scopi, preparati i nuovi mezzi, allora soltanto il comandante unico, esecutore unico può essere. Comandante unico, non comitato, spiega il conferenziere perchè non si ingrossi dannosamente il congegno già pesante del comando. Col dittatore della guerra e senza, il fatale cammino delle nazioni è segnato. La Germania vinta da quando il suo piano militare iniziale e migliore è fallito, rimane con le sole industrie che nutrono la guerra, col Marco a 90 centesimi, mentre la Corona austriaca è a 49, con la morte e la fame alle porte e con la coscrizione militare e civile completa fino all'estremo e domanda la pace.

La morte del violinista Frontali

PESARO, 1. — E' morto il prof. cav. Raffaello Frontali, già insegnante di violino al nostro Liceo, dove per 30 anni aveva educata una schiera di bravissimi allievi, che gli hanno fatto grande onore ovunque.

E' morto a 66 anni, a soli 16 giorni di distanza dalla sua signora, che adorava.

Per la sua cordialità brillante, per l'arte sua indimenticabile, fatta di brio e di sentimento, la cittadinanza pesarese lo amava assai, come già quella di Venezia, dove prima aveva insegnato con plauso a quel liceo Marcello, conquistando l'ammirazione e l'amicizia dei più grandi artisti, fra cui Wagner, che colà risiedettero.

Oggi gli sono stati resi solenni funerali. Al cimitero parlarono il sindaco avv. cav. Recchi, l'assessore conte Cavina, del comune di Faenza (patria dell'estinto che ha donato a Faenza tutti i suoi ricordi artistici); il presidente del Liceo Rossini cav. prof. Duprè (anche a nome del Liceo Marcello di Venezia) e il direttore maestro Amilcare Zanella, fra la più viva commozione degli astanti.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Musica italiana vittoriosa

Con il concerto di ieri si è chiusa brillantemente la serie dei concerti diretti da Luigi Mancinelli, il quale ha voluto in questa ultima audizione tributare un omaggio incondizionato alla musica italiana, della quale egli è apostolo fervente, offrendo un programma nel quale erano rappresentate composizioni di vario genere, tutte italiane, da Gaspare Spontini fino ad Enrico Bossi e allo stesso Mancinelli.

Il successo dell'audizione è stato completo. Il pubblico folto ed eletto, non si è stancato di festeggiare il Mancinelli, come perspicace interprete e come vigoroso autore.

Il concerto si iniziò con l'*ouverture* della *Vestale* di Spontini, pagina di musica austera e dignitosa, che pur essendo notevolmente inferiore alla *ouverture* della *Olimpia* dello stesso illustre autore, appare tuttavia degna della massima considerazione. Seguirono gli *Intermezzi goldoniani* del Bossi che ancora una volta ottennero il generale consenso per la freschezza della ispirazione tutta italiana, e per la forma signorile. Quindi il Mancinelli offerse la primizia di due suoi importanti lavori: *La prière des oiseaux*, dallo *Chantecler* di Rostand, e l'intermezzo del *Sogno di una notte di estate*, la nuova sua opera, scritta su libretto di Fausto Salvatori.

Il primo di essi fu egregiamente interpretato da Gabriella Besanzoni e da un piccolo coro di donne istruito a perfezione dal maestro Traversi. Si tratta di un poemetto i cui massimi pregi consistono nella finezza e ingegnosità della istrumentazione — che rivela la mano di un maestro esperto e geniale — e per la bella linea melodica della parte del contralto. L'armonizzazione del pezzo è schiettamente moderna e mostra come il Mancinelli sappia incessantemente progredire e rinnovarsi, assorbendo dalle scuole straniere quel tanto che basta a dare un sapore di novità alle sue composizioni; pur senza danneggiarne il carattere schiettamente personale e nazionale.

Dell'intermezzo del *Sogno*, si deve da tutti riconoscere la giovanilità impetuosa e lo scintillìo fascinoso della veste orchestrale.

Forse questo pezzo, mirabilmente costruito, acquisterà anche maggior rilievo, quando sarà ascoltato a teatro insieme con il Poema drammatico di cui fa parte. Però anche così distaccato risulta di un magico effetto, e ben si comprende come ieri la sua chiusa sia stata coronata da una lunghissima ovazione più volte ripetuta.

Così ebbe termine la prima parte della bella audizione.

Nella ripresa, avemmo la fortuna di riascoltare il preludio-pastorale *Presso il Clitunno* del nostro valoroso e caro collega Alberto Gasco. Questa fresca ed ispirata composizione musicale era già stata presentata al pubblico raffinato dell'*Augusteo*, anni or sono, da Bernardino Molinari, e anche allora aveva ottenuto un sicuro successo; ma ieri le accoglienze furono assolutamente trionfali. Il pubblico acclamò l'autore, che dovette presentarsi tre volte al podio a dividere gli applausi col maestro Mancinelli, impeccabile nel dare ogni rilievo alla delicata partitura di questo poemetto pastorale, che ci dà tutte le sensazioni dell'«Umbria verde» inebriata di sole, sotto il quale scintillano le fresche e chiare acque del classico fiume. Il pensiero melodico, veramente italiano, veramente sincero, in questa pagina dalle tinte morbide e delicate, rende viva l'impressione del paesaggio.

Il brano è oltremodo significativo perchè, pure essendo pieno di melodia fluente, ha un deciso carattere impressionistico. Fu ascoltato con interesse e gioia dall'uditorio che, insistendo ad oltranza nell'applauso clamoroso, mostrò chiaramente il desiderio — ahimè inutile! — di ottenerne il *bis*.

La vittoria del lavoro del Gasco fu resa più completa dalla perfetta esecuzione della valorosissima orchestra: si distinsero in particolare maniera i professori Scozzi e Zuccarini, che resero deliziosamente gli *a soli* loro affidati.

I meriti eccezionali del Mancinelli apparvero riconfermati nei due pezzi del Rinaldi — *Lungo il viale* e *Entrata di Arlecchino* — istrumentati appunto dal Mancinelli, con arte magistrale. I due brani seducentissimi conquistarono l'appassionato favore di tutti i presenti.

Come il precedente concerto, anche quello di ieri si chiuse con una delle irresistibili *ouvertures* di Rossini, e, precisamente, quella della *Gazza ladra* che valse come una suprema celebrazione della nostra genialità musicale.

Il pubblico si accomiatò dal Mancinelli come da un caro e ammirato amico, gridando: *Viva l'arte italiana!*

A. Gentili.

Concerto Bianco-Lanzi al Quirino

Abbiamo l'altro ieri dato il primo annuncio del concerto che la valorosissima pianista Maria Bianco-Lanzi darà a totale beneficio della «Befana di guerra» organizzata dal «Messaggero», al Teatro Quirino, dall'impresa gentilmente e disinteressatamente messo a disposizione per questa interessantissima e nobile festa d'arte. Possiamo oggi completare quella notizia.

La signora Bianco-Lanzi presenterà al pubblico romano due facce completamente diverse, e nello stesso tempo integrantisi, della più pura espressione musicale latina del seicento e del settecento (Scarlatti, Couperin, Piccinni, Rameau) e della più passionale e colorita modernità, rappresentata dallo spagnuolo Albeniz. Costituirà il legame naturale di questo passaggio una delle pagine più appassionate del romanticismo musicale dello Chopin; e l'ultima espressione musicale del russo Borodine costituirà uno speciale godimento per l'uditorio, che, ne siamo certi, sarà numerosissimo.

Una delle più delicate attrattive del programma sarà la rievocazione del Preludio dell'opera *Orfeo* di Monteverdi.

Il concerto della signora Maria Bianco-Lanzi avrà luogo nella bella elegante sala del «Quirino» 13 gennaio, alle ore 16.30.

Sala Umberto I

Ultimo spettacolo speciale alle ore 9.

Oggi tre grandiosi spettacoli alle ore 4, 6 e 9, con ricca varietà e la brillantissima Zarzuela *Le tre mogli di Oscar*.

SPETTACOLI del 1° gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17: *Andreina* — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI', 2. — RIPOSO.

MERCOLEDI', 3, ore 20. - Sera 5a in Abbonam. Prima Rappresentazione: LA FANCIULLA DEL WEST, Musica di G. Puccini.

Protagonista: Carmen Melis; altri principali esecutori: Bassi Amedeo - Parvis Taurino.

GIOVEDI', 4, ore 20 — A Prezzi popolari: IL MEFISTOFELE. Musica di A. Boito

Palchi I. e II., Lire 40 — di III. Lire 20 — Poltrone, Lire 8 — Sedie, Lire 6 — Anfiteatro, Lire 3 — Ingresso Lire 2 — Galleria numerata Lire 3 — Galleria comune Lire 2. Tutto compreso l'ingresso.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

LUNEDI' 1°. Due rappresent. - Ore 17 e 21: **Duie marite 'mbrogliuni**

Brillantissima commedia in 3 atti di E. Scarpetta. Tre ore d'ilarità continuata. Felice ... V. Scarpetta.

MARTEDI', 2, ore 21: UN VIAGGIO DI NOZZE

TEATRO MORGANA

Comp. Dramm. dir. cav. Gastone Monaldi

LUNEDI' 1°, ore 17: ER PIU' DE TRASTEVERE

Seguirà: Er sor preside

Ore 21: IL NOSTRO NEMICO

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 17 e 21: *La signorina del Cinematografo*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

LUNEDI', 1°, Due Rappresentazioni: Ore 17 VITA DI ARTISTA. Operetta in 3 atti del M. C. Lombardo

Ore 20.45: Replica: BOCCACCIO. Musica del M. Suppè.

MARTEDI', 2, ore 20.45: Prima Rappresentaz. UNA NOTTE AL MOULIN ROUGE. Operetta in 3 atti di P. Mila ed E. Urban.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

MARTEDI', 2, alle ore 16 e 18:

LA SERVA PADRONA

Opera comica in due parti di Pergolesi

ERCOLE ALL'INFERNO

Commedia in due atti per burattini

Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0.60.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 17: *La foglia di fico* — Ore 21 *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Primo d'anno al fronte

Il Parlamento al Re

Nel pomeriggio d'oggi il Re ricevè in zona di guerra la rappresentanza del Senato e della Camera.

Sono andati per le presentazioni degli indirizzi di Capo d'anno:

Per il Senato: il vicepresidente Blaserna e i senatori Cavasola, Cuzzi, Dallolio, D'Ovidio e Chironi, relatore.

Per la Camera: il presidente Marcora accompagnato dal segretario generale Montalcini e gli on. Berenini, Di Scalea, Facta, Magliano, Pacetti, Pistoia, Stoppato e Martini, relatore.

L'onor. Boselli a Roma

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, è tornato stamane da Torino a Roma.

Il Re d'Italia e Poincaré pel capodanno

PARIGI, 1.

In occasione del Capodanno, il Re d'Italia ha telegrafato al Presidente della Repubblica, Poincaré, auguri e fervidi voti per la grandezza della Francia e per la gloria del suo valoroso esercito.

Il Presidente Poincaré ha risposto nello stesso senso, aggiungendo che la vittoria che l'anno nuovo porterà agli Alleati consoliderà vieppiù l'amicizia franco-italiana.

Per i rapporti intellettuali italo-russi

PIETROGRADO, 1.

La Società russa per il riavvicinamento intellettuale ed economico tra la Russia e l'Italia, recentemente fondata, ha tenuto la seduta inaugurale.

Convocazione del Gruppo socialista

MILANO, 1. — L'*Avanti* riceve da Roma: Per iniziativa di alcuni deputati socialisti che qui risiedono, in questo momento è stato provveduto alla convocazione del Gruppo parlamentare socialista il quale si adunerà subito dopo Capodanno per discutere intorno ad argomenti ben noti di politica interna ed internazionale. Poichè si prevede che questa adunanza assumerà una particolare importanza e dovrà adottare deliberazioni notevoli, è necessario che tutti i compagni del Gruppo vi intervengano.

L'on. Rubichi colto da malore

LECCE, 31. — Ieri dopo mezzogiorno l'on. Rubichi è stato colto da emiplegia al lato destro. La notizia diffusasi ieri sera, ha messo in allarme la città. Stamane l'infermo ha migliorato e tutti si augurano che la sua robusta fibra riesca a vincere il male.

A questi auguri la *Tribuna* ch'ebbe per anni tra i suoi più valorosi e cari redattori il fratello dell'illustre uomo, l'indimenticabile *Richel*, si unisce di gran cuore.

La chiusura dei teatri alle 24

dei cinematografi e teatri di varietà alle 22.30

Ricordiamo che da questa sera va in vigore il seguente Decreto Luogotenenziale per la chiusura dei teatri, dei cinematografi e dei teatri di varietà, che stabilisce:

I teatri non possono rimanere aperti oltre le ore ventiquattro.

I cinematografi, i locali ove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli e trattenimenti pubblici non possono rimanere aperti oltre le ore ventidue e mezzo. Questo stesso orario deve essere osservato nei teatri quando vi si dànno spettacoli o trattenimenti di cui è cenno nel presente capoverso.

L'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 19 Ottobre 1916 n. 1364 è modificato come segue: «I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie possono aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno e rimanere aperti fino alla partenza dell'ultimo treno, purchè dalle ore ventidue e mezzo in poi tengano l'ingresso praticabile soltanto dall'interno della stazione ed esclusivamente per i viaggiatori muniti del biglietto di viaggio e per le persone addette alla stazione medesima o ai treni che vi si fermano e purchè, sempre dopo le indicate ore ventidue e mezzo, la somministrazione sia limitata ai soli cibi freddi e sia fornita al banco».

L'art. 4 dello stesso Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1364 è abrogato.

Le Società e i circoli sportivi, ricreativi o di conversazione e simili luoghi di riunione e convegno, ancora che vi abbiano accesso soltanto i soci, non possono rimanere aperti oltre le ore ventiquattro e debbono restare chiusi durante tutta la notte. La somministrazione, lo smercio e il consumo di cibi o di bevande presso le società e i circoli di cui al precedente comma, e presso qualsiasi altra associazione o luogo di riunione o convegno, ancora che fatti esclusivamente di soci, devono cessare non più tardi delle ore ventidue e mezzo.

Nulla è innovato a quanto dispone il Decreto Luogotenenziale 19 Ottobre 1916, n. 1364, per gli alberghi e le locande.

L'art. 5 del Decreto Luogotenenziale 19 Ottobre 1916, n. 1364, è applicabile alle contravvenzioni al presente Decreto.

Il decreto sulle acque pubbliche

Con R. decreto 26 dicembre in corso di pubblicazione e registrazione, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, è stata prorogata al 1. febbraio p. v. l'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 20 novembre p. p., che riguarda le derivazioni di acque pubbliche.

Intanto sono stati già predisposti il regolamento tecnico-amministrativo e quello di procedura per l'attuazione della nuova legge, che si trovano per esame al Consiglio di Stato e si provvede alla formazione del Consiglio Superiore e del Tribunale delle acque pubbliche, cui è deferita l'applicazione dei provvedimenti contenuti nell'importante riforma. Il Ministro Bonomi si occupa personalmente delle varie questioni e delle disposizioni transitorie per il passaggio dall'antico al nuovo regime.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Carranza e la pace

NEW YORK, 1. — *Carrera comunica a nome di Caranza che questi firmerà la Convenzione di New London solo quando le truppe nord-americane avranno evacuato completamente il territorio messicano, e aggiunge che Carranza spera sia dal governo di Washington accolta la sua domanda in nome della pace della quale Wilson si è fatto campione.* (A. A.)

Una quadruplice sud-americana

MONTEVIDEO, 31. — *La stampa uruguaiana commenta con entusiasmo la conclusione dei trattati di arbitrato obbligatorio di reciproca estradizione dei criminali e di delimitazione dei confini stabiliti nel Brasile, predicendo per il 1917 il possibile avvento di una Quadruplice sud-americana politico-commerciale, formata dall'Argentina, dal Brasile, dal Cile e dall'Uraguai a beneficio dell'intera America del sud.* (A. A.).

Il Brasile e il passo per la pace

SAN PAULO, 31. — *Il* Fanfulla *facendosi eco del pensiero di queste colonie alleate, critica vivamente i governi della Svizzera e dei paesi scandinavi per la loro adesione alla nota di Wilson, mentre loda l'attitudine prudente ed equa del Papa che invocando una pace giusta ha dimostrato ben chiaro che tale non è nè sarà mai una pace tedesca. I cattolici dei paesi alleati, a questo proposito, stanno concertandosi per inviare al Pontefice un indirizzo di fervida devozione per una sua azione risoluta in pro della santa causa sostenuta dall'Intesa contro gli Imperi centrali.* (A. A.).

"Pro mutilati" al Brasile

RIO JANEIRO, 31. — *Il Comitato italiano pro mutilati ha ricevuto in dono da un ignoto, ventimila lire.* (A. A.).

Per il trasporto degli agrumi

Il Sottosegretario di Stato on. Ancona, a proposito della mancanza di carri per il trasporto degli agrumi, della quale, lo interessarono ed il Sindaco di Reggio Calabria e l'on. Arcà ha diretto a quest'ultimo il seguente telegramma:

«Furono date tassative disposizioni per aumentare la dotazione dei carri per il trasporto degli agrumi dalle stazioni del compartimento di Reggio Calabria. Sarà fissata una dotazione giornaliera destinata esclusivamente agli agrumi, dotazione che sarà sempre mantenuta, salvo casi di forza maggiore».

Per l'esame a sottotenente

L'on. Nicola Lombardi ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro della guerra per sapere se non creda opportuno per gli ultimi richiamati (76-81) ripristinare l'esame di coltura generale per la nomina a sottotenente di M. T.».

La Nota Wilson mirava contro la Germania?

ZURIGO, 1.

I commenti dei giornali americani alla Nota di Wilson, danno ragione di credere che la Nota era, in realtà, diretta contro la Germania.

A questo proposito è notevole, e suscita una certa impressione un articolo di un americano autorevole amico di Wilson, e che oggi è pubblicato dal *Journal de Genève*.

L'articolo, dopo aver registrata la sorpresa cagionata dalla Nota di Wilson in Europa ed aver notato che proprio in Germania la Nota è stata dopo qualche esitazione accolta con diffidenza, continua:

«Wilson si aspettava il turbamento enorme causato dalla Nota in Germania e questo era appunto quello a cui mirava il presidente degli Stati Uniti, perchè, bisogna pur dirlo, la Nota è stata scritta soltanto per la Germania. Solo delle necessità diplomatiche hanno obbligato il presidente americano ad indirizzarla a tutti i belligeranti».

Sono queste necessità diplomatiche, dice lo scrittore, che hanno creato un po' di imbarazzo, ma nella Nota del Presidente non si può vedere altro che un «ultimatum» alla Germania e non si può sfuggire alla convinzione che questa è stata l'intenzione del presidente degli Stati Uniti.

Questo «ultimatum» può significare la pace o la guerra ma per questo non è meno certo che si tratta di un «ultimatum».

Ora quello che a prima vista ci appare è che la Nota vuole dire guerra piuttosto che pace. Wilson sa che, continuando la guerra, l'America non potrà rimanere fuori dal conflitto per lungo tempo. Il mondo non può continuare ad essere lungamente preda delle fiamme, ed un edificio si grande, come gli Stati Uniti non può sfuggire all'incendio.

In un modo o nell'altro l'America deve tentare di provocare una conclusione del conflitto, anzitutto pronunziandosi sulla questione di sapere da qual parte si trovano le speranze ed i progressi della democrazia ed in seguito schierandosi essa stessa da questa parte.

Precisamente a questo scopo Wilson ha domandato a ciascuno dei due gruppi di belligeranti di precisare esattamente perchè essi combattono e quali sono le loro condizioni di pace che li soddisferebbero.

Soltanto allora gli Stati Uniti d'America potranno con coscienza di causa pronunziarsi per gettare in seguito sull'uno, o sull'altro piatto della bilancia tutto il peso delle proprie risorse, ciò che sarà assai probabilmente decisivo.

Questo è quanto afferma l'informatore del *Journal de Genève*, ma se questa proprio sia la opinione e la decisione di Wilson rimane ancora da stabilire.

I criminali arruolati nell'esercito tedesco

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: Una ordinanza dei Ministeri prussiani della Giustizia, dell'Interno e della Guerra stabilisce che i condannati non recidivi per alcune categorie di delitti non abituadinari ma che sinora erano stati esclusi dall'onore di servire sotto le armi siano reclutati, se ne facciano richiesta.

Anche in Baviera e in altri Stati federati si disporrà che i condannati siano fatti uscire dalle prigioni per servire nell'esercito.

I tedeschi esclusi dall'Associaz. della Stampa

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Estera in Roma eletto nella Assemblea Generale tenuta il giorno 26 Dicembre scorso, risulta composto come segue: Comm. F. Carry, Presidente; R. Mackenzie, Segretario; R. De Nolva, Tesoriere; W. K. Macclure e C. Keloff, Consiglieri. Inoltre la seguente proposta firmata da dieci soci è stata approvata dall'Assemblea Generale:

«I sottoscritti, convinti che di fronte alle innumerevoli violazioni del diritto delle genti e dei principi di giustizia e di umanità commesse dai governi tedesco ed austriaco; di fronte alle atrocità di ogni genere perpetrate dagli eserciti degli Imperi centrali, violazione ed atrocità che non hanno sollevato alcuna protesta da parte dei loro popoli; convinti adunque che una comunanza di vita e di lavoro con i giornalisti austro-tedeschi, che si son sempre mostrati solidali con i loro governi, non è ormai più possibile; propongono fin da oggi che, anche dopo la guerra, nessun giornalista austro-tedesco possa essere ammesso a far parte della nostra Associazione della Stampa Estera».

I Polacchi grati allo Zar

PIETROGRADO, 1. — L'ordine del giorno dell'Imperatore alle truppe, respingente le proposte di pace della Germania, continua ad essere commentato con profonda soddisfazione dalla stampa e nei circoli politici.

Il *Novoje Wremia* scrive: Le parole del Sovrano promettono la realizzazione del massimo delle aspirazioni polacche. Esse oltrepasseranno la linea del fuoco, abbatteranno gli ostacoli, saranno conosciute da tutto il popolo polacco e ne risolleveranno lo spirito. Spetta ai polacchi resistere alle provocazioni tedesche; la loro resistenza implica necessariamente grandi sacrifici, senza i quali le grandi opere sono irrealizzabili. Ora l'indipendenza e l'unità integrale della Polonia valgono la pena di sacrifici immensi.

Nei corridoi della Duma deputati di tutti i partiti sono concordi nel rilevare l'opportunità e l'alta portata politica dell'ordine del giorno dell'Imperatore.

Il *leader* del partito costituzionale democratico, capo dell'opposizione, Miliukoff, dichiara che l'ordine del giorno è redatto in modo ammirevole e conferma la necessità di realizzare tutte le aspirazioni nazionali della Russia, non lasciando più posto nè a dubbi nè a malintesi.

Il *leader* del partito polacco Garoussevitch esprime la profonda riconoscenza dei polacchi per l'ordine del giorno dello Czar. La vera vittoria è possibile soltanto strappando all'avversario i territori polacchi.

Una querela giornalistica

"Il Resto del Carlino" contro "Il Giornale del Mattino"

BOLOGNA, 31. — Il *Resto del Carlino* pubblica:

«In seguito al tendenzioso articolo del «*Giornale del Mattino*, che ci accusava di «falsificare un comunicato «Stefani» (che «esso pure aveva pubblicato nel nostro «medesimo testo!) annunziamo ai nostri «lettori che sporgiamo querela con ampia «facoltà di prova».

Questo trafiletto e l'annunziata querela si riferiscono, con strana analogia col caso Paoloni-Micali, alla pubblicazione di un telegramma «Stefani» del quale era stata errata la trasmissione per *deplorevole errore dell'ufficio telegrafico*, come lo stesso direttore dei telegrafi riconosceva in una lettera pubblicata sul *Resto del Carlino* all'indomani dell'accusa del *Giornale del Mattino*. Il dispaccio, causa di tutto, era il dispaccio che annunziava l'invito di Lloyd George ai *premiers* coloniali, dal quale erano state soppresse dalla trasmissione telegrafica le parole: *questioni urgenti circa la condotta della guerra*.

Il nuovo sviluppo della Società Elettrotecnica GALILEO FERRARIS

MILANO, 1. — L'Assemblea della Società Elettrotecnica Galileo Ferraris per costruzioni ed impianti, tenutasi in Milano il giorno 28 dicembre ultimo scorso, ha approvato il raddoppiamento del proprio capitale sociale, portandolo da 9 a 18 milioni, come primo passo dello sviluppo e del nuovo indirizzo che questa già importante Società si è prefisso. Il nuovo capitale deve servire al maggiore incremento nella costruzione del macchinario elettrico, ed all'impianto di nuove fabbriche per materiale elettrico vario.

Quest'ultima decisione ha tanto maggiore importanza se si considera che, per la massima parte di questo materiale, il nostro paese è stato fino ad oggi tributario dell'industria estera, dalla quale viene così ad emanciparsi.

All'aumento di capitale in parola hanno concorso i gruppi bancari ed industriali italiani e francesi, che facevano parte precedentemente della Società stessa, coll'aggiunta di nuovi elementi.

A facilitare poi il raggiungimento dello scopo industriale e l'utilizzazione di nuovi brevetti, furono felicemente concluse, con l'appoggio della Banca Commerciale Italiana, vantaggiose convenzioni con potenti Società americane e francesi, assicurando così per il dopo guerra lo sviluppo nazionale ed indipendente, anche dal lato tecnico, di questa nuova industria.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile